

x

A B E C E D A R I O P I T T O R I C O,

NEL QUALE SI DESCRIVONO LE VITE

DE' PITTORI, SCULTORI, ED ARCHITETTI

A N T I C H I S S I M I,

le loro Patrie, Scuole, e Tempi, nei quali fiorirono.

P A R T E P R I M A.

ABERONE dipinse la Concordia, l'Amicizia, ed i Simulacri degli Dei: insegnò l'arte a Nesso suo figlio. *Plinius lib. 36. cap. 5.*

ACHEMENE Ateniese Scultore, e Statuario, discepolo di Fidia.

ADRIANO IMPERADORE erudito in ogni genere d'eloquenza Greca, Latina, Professore di Medicina, di Matematica, di Geometria, di Astrologia, di Poesia, di Pittura, e di Scultura: con somma lode, e diligenza lavorò figure di marmo, e di bronzo, e dipinse belle Tavolette. Per tali, e tante prerogative, l'anno 119. meritò di essere inalzato all'Impero Romano, nel qual tempo eresse la famosa COLONNA TRAJANA alta 140. piedi, in cui sono intagliate le Vittorie riportate dai Parti, dai Daci, dai Germani, e da altri. Terminò la vita negli anni 62. e vigesimo primo del suo Impero, per male d'idropisia. *Sandart fol. 84. vedi Apollodoro.*

ADROCIDE concorrente di Zeusi fu bravo Pittore.

AGAMEDE, e TRIFONE fratelli Architetti, fabbricarono il TEMPIO d'APOLLO in DELFO, e dopo averlo eretto chiederono per mercede all'I-

dolo quella grazia, che fusse per essere loro più profittevole, e n'ebbero in risposta dal Demonio, che passati tre giorni sarebbero stati consolati: spirato tal tempo, furono ritrovati amendue morti. *Junius fol. 6.*

AGATARCO SAMIO Pittore insigne per dipingere animali. Gloriandosi in presenza di Zeusi di pignere con franchezza, e prestezza, n'ebbe in risposta: essere meglio l'operare tardi, e bene, che presto, e male. Fiorì 400. anni avanti Gesù Cristo. *Dati fol. 12. Jun. fol. 6.*

AGATOCLE: vedi *Alessandro.*

AGELADE Statuario Argivo fece un Giove di marmo; gettò Cavalli di bronzo, ed altre Statue. Fiorì nell'Olimpiade 87. *Jun. fol. 7.*

AGESSANDRO, ANTENODORO, e POLIDORO Scultori Rodiani, scolpirono insieme in un solo marmo, il bello, e maraviglioso gruppo delle tre figure del LAOCOONTE coi figliuoli annodati dal Serpe, come li descrive Virgilio. Quest'opera si vide gran tempo nel Palagio di Tito Imperadore, ed ora trovasi nel Giardino di Belvedere in Roma. *Borghini fol. 265.*

A

AGE-

- AGESISTRATO** Ingegnero, e Meccanico, scrisse varie regole per fabbricare machine. *Jun. fol. 7.*
- AGLAO FONTE** Pittore Tasio fiori nell' Olimpiade 90. *Jun. fol. 7.*
- AGORACLITO** Pario per la sua bellezza, e bontà molto amato da Fidia, il quale più volte nell' opere proprie scolpì il nome del diletto discepolo. Lavorò a competenza di Alcamede Ateniese una Venere, e fu giudicato vincitore l' Ateniese, non per l'artificio della statua, ma per il favore dei Cittadini, che non vollero dare l'onore al forestiero; perlochè sdegnato, vendette la sua Venere, con patto, che non fusse posta in Atene, e la chiamò Nemefi, cioè sdegno. *Borghini fol. 259.*
- ALCAMENE** Statuario Ateniese scolaro di Fidia, tanto avanzossi nella professione, che lavorò a competenza del Maestro, intagliò in avorio, ed in oro un Banco; in marmo un Esculapio, un Ercole, ed un Cupido. Fiorì nell' Olimpiade 83. *vedi Agoracrito, Plin. lib. 36. cap. 5. Borghini fol. 259.*
- ALCIMACO** Pittore di seconda riga. *Sandarart fol. 76.*
- ALCONE**: di questo nome vi furono tre grandi Maestri, il primo Intagliatore di Milo: il secondo Statuario, che fabbricò l' Ercole di terro in Tebe; il terzo Fabbro. *Jun. fol. 10.*
- ALESSANDRO** terzogenito del Re Perseo, fu egregio Intagliatore, e Tornitore. La fortuna incostante sollevò Agatocle Siciliano dai lavori di plastica al Regno, ed abbassò Alessandro legittimo erede del Reame ai lavori di bronzo per sovvenire a' suoi bisogni in Roma. *Orof. lib. 4. c. 20.*
- ALEXIS**, o **ALESSIDE** Statuario di Sicion, fu scolaro di Policlete. *Junius fol. 11.*
- ALPO** Statuario di Sicion, scolaro di Naucide Argivo: l' opere che fece, le registra Pausania nel lib. 10. *fol. 625.*
- AMFIONE**: di questo nome vi fu un Vasajo; un Architetto della Rocca di Tebe; un Pittore, che nella disposizione non la cedeva ad Apelle; ed uno Scultore. *Jun. fol. 12.*
- AMFISTRATO** Statuario fece la statua di Clito in bronzo, e lavorò negli Orti di Servilio. *Jun. fol. 12.*
- AMULIO** dipinse una Minerva sì bene in iscorcio, che da ogni parte pareva rimirasse chi la guardava. Fiorì nei tempi di Nerone. *Tassoni fol. 330.*
- ANASANDRA** Pittrice figlia, e discepolo di Nealce: vi fu parimenti Anasandro Pittore. *Junio fol. 13.*
- ANDROBOLO**, **APOLODORO**, **ASCLEPIODORO**, ed **ALVEO**, furono Scultori soliti a fare i ritratti dei Filosofi. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- ANDROCIDE** concorrente di Zeusi fiorì 400. anni avanti Gesù Cristo.
- ANDRONICO** Cireste Statuario, ed Architetto inalzò una Torre in Atene a otto faccie, ogn' una delle quali era esposta ad uno degli otto venti principali; sopra vi fabbricò un Tritone aereo, che nella destra mano teneva una verga, con la quale segnava quel vento, che spirava. *Vitruv. lib. 1. cap. 6.*
- ANDROSTENE** Statuario Ateniese, Scolaro d' Eucadmo. *Paus. lib. 20. fol. 643.*
- ANGELIONE**: *vedi Tetico.*
- ANTENODORO**: *vedi Agesandro.*
- ANTERMO** di Chio (Isola dell' Arcipelago) fu nipote di Mala Scultore; per ischerzo caricò Ipponate famoso Poeta, ed Uomo bruttissimo, e l' espone in publico; perlochè egli lo punse sì amaramente in un poema, che morì di dolore circa l' Olimpiade 60. *Borghini fol. 257.*
- ANTIDOTTO** Scolaro d' Eufanore fu Pittore diligente, ma nei colori severo. *Jun. fol. 14.* Visse nell' Olimpiade 104. ed insegnò a Nicia. *Sandarart fol. 65.*
- ANTIFANE** Argivo Statuario Scolaro di

di Policlete fufe, un Cavallo di bronzo. *Jun. fol. 14.*

ANTIFILO Scolaro di Ctesidemo, vivea al servizio di Tolomeo Re dell' Egitto quando capitò Apelle in Corte, e perchè se lo vide anteposto, indebitamente accusollo per complice di Teodata nella congiura di Tiro, contuttochè Apelle non fusse mai stato in Tiro, e non conoscesse Teodata, se non per fama, e per Governatore di Tolomao: dichiarato pertanto reo di lesa Maestà, fu condannato alla catena; ma uno dei congiurati già prigioniero, non potendo soffrire la stacciata calunnia d' Antifilo, depose vivissime ragioni a favore d' Apelle, che toccate con mano da Tolomeo, consegnò a perpetue catene l' accusatore. *Dati fol. 89.*

ANTIGONO: di tal nome vi furono uno Statuario, ed un Pittore: Ammendue scrissero dell' arte loro. *Jun. fol. 14.*

ANTIOCO d' Illi Scultore fece una Pallade, la quale trovata nel giardino Lodovisi, ed un torso si vede nel Palagio Giustiniano di Roma, col nome *Antioco d' Illi faceva. Dati fol. 118.*

ANTOBOLO Scolaro d' Olimpia Pittrice. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

ANTONINO IMPERADORE: con le direzioni di Diognetto dipinse opere laudabili. *Jun. fol. 15.*

ANTORIDE Tebano imparò la pittura da Aristide. Fiorì nell' Olimpiade 112. *Sandrart fol. 61.*

APATURIO Alabandeo ottimo Pittore da Scene. *Vitru. lib. 7. cap. 5.*

APELLE nativo di Coò, e Cittadino d' Efeso fu Scolaro d' Eforo Efesino, poi di Panfilo: il suo operare fu cotanto sublime, che riportò il nome di Principe dei Pittori. Desioso di vedere Protogene in Rodi, là si trasferì; nè ritrovandolo in Casa, tirò una sottilissima linea sopra un suo quadro, dalla quale conobbe Protogene essere giunto Apelle in

Rodi, e con diverso colore spartì la detta linea: ricercatolo poscia, ed abbracciatosi insieme, mostrandogli Protogene lo spartimento della linea, Apelle con tinta diversa ne tirò una più sottile nel mezzo di quella, con istupore di Protogene, che si diede per vinto. Ritornato alla Patria, fu amato, e più volte visitato da Alessandro Magno, il quale fece un editto, che niuno dovesse fare il suo ritratto fuori che Apelle. Per l' Alessandro fulminante dipinto nel Tempio di Diana Efesina, ebbe 20. talenti d' oro. Colpi sì bene il ritratto del Cavallo del Macedone, che fece nitrire le Cavalle. Con la spugna tinta di più colori, gettata per isdegno nel viso d' un destriero anelante, partorì a caso la spuma grondante dalla bocca. Dipinse Campaspe Larifsea la più cara concubina d' Alessandro, ed accortosi il Re, che se n' era invaghito, glie la donò. Servì Tolomeo Monarca d' Egitto, in Corte del quale ebbe quasi a perdere la vita (come si è detto di sopra in Antifilo.) Non lasciò passare un giorno senza tirare una linea. Era solito esporre in pubblico i suoi dipinti, e nascosto dietro al Quadro sentire le censure del volgo per correggerle; onde è nota quella del Scarpinello, il quale scoprì nei calzari d' una Venere un solo orecchino, che fu corretto; perlochè insuperbito, cavillò il giorno seguente la gamba; ma restò schernito con quel: *Sutor non ultra crepidam.* Una copia di quest' opera trovasi in Roma nella Compagnia di S. Luca, e nel *Sandrart fol. 70.* è in istampa. Con gloria, e con modestia visse nell' Olimpiade 112. Scrisse dell' arte della pittura, indirizzando gli scritti a Perseo suo Scolaro: finalmente terminò la vita in Patria. *Dati fol. 80. Sandrart fol. 67. Borghini fol. 273.*

APOLLODORO Ateniese Pittore, e Statua-

- tuario dipinse un Ajace percosso dal fulmine di Giove, e fu di tanta bellezza, che rapiva gli occhi di tutti i riguardanti, come pure un Sacerdote, che adorava gl'Idoli. Queste due tavole s'ammirarono in Pergamo dell'Asia per molti secoli. Circa poi le sue Sculture, se bene erano terminate col fiato, mai però non quietava l'animo per vederle più perfette, onde fu che molte ancorchè ridotte all'ultima perfezione, furono infrante di sua mano. Scrisse un Trattato della pittura: visse nell'Olimpiade 90. allo scrivere del *Borghini fol. 269.* o nella 93. al riferire del *Sandart f. l. 15.* Vi fu un altro Apollodoro, che formò vasi di terra, ed un altro Architetto, che fu fatto morire da Adriano Imperadore per averlo arrogantemente motteggiato con quel: *vade, & cucurbitas pinge. Jun. fol. 24.*
- APOLLONIO, e TAURISCO** furono quei celebri Statuarj, che lavorarono d'un solo fasso la famosa *Dracon* tra-scinata dal toro, e liberata dai due gladiatori Zeto. ed Amfione, il tutto in figure grandi al naturale, detto comunemente il **TORO FARNESE**, perchè trovati in Roma nel Palazzo dei Serenissimi di Parma, e si vede alle stampe. *Plin. lib. 36. cap. 5.* Un Apollonio fu insigne Meccanico; Un altro Scultore, di cui è in Roma un Ercole, e sotto scrittori *Apollonio di Nestore Ateniese faceva.* Parimente il *Junio fol. 24.* fa menzione d'un Apollonio Scarpellino, che fece il ritratto d'Augusto; ed il *Baldinucci, nel Secolo 1. fol. 30.* registra Apollonio Greco compositore di mosaico in Venezia, il quale circa l'anno 1246. da Andrea Tafi fu condotto a Firenze per insegnare simile arte perduta ai Toscani.
- ARCESILA** figlio di Tiscrate di Sicione, e annoverato fra' Pittori non ignobili da *Laerzio fol. 24.*
- ARCESILAO** Pario Pittore dipinse sopra i vetri. Arcesilao Plastico famigliare di Lucio Lucullo; costui vendette le sue figure più di quello avessero fatto i suoi antecessori. *Junius fol. 25.*
- ARCHESITA** Statuario lavorò Centauri, Ninfe, un Giove, ed altre figure nominate da *Plinio lib. 36. cap. 5.*
- ARCHIA** Architetto servì Jerone Re di Siracusa in tutte le fabbriche, e fu capo sopra tutti gli Artefici. *Junio fol. 25.*
- ARCHIMEDE** Siracusano Geometra, Matematico, Architetto, ed ingegnosissimo Inventore di Machine, e di Sfere: scrisse un Trattato delle Machine. *Jun. fol. 26.*
- ARCHITA** Tarentino famoso Machinista, Filosofo, ed Ingegnero, che fece volare le colombe di legno, insegnò i precetti della meccanica, e scrisse di tale arte. *Jun. fol. 26.*
- ARDICE** di Corinto, imparate le linee della pittura da Filocle Egiziano, o da Cleante di Corinto, fu di quei primi Maestri, che senza altro colore seguirono quell'imperfetto modo di disegnare. *Phin. lib. 35. cap. 3.*
- AREGONTE** di Corinto dipinse nel Tempio di Diana. *Strabo lib. 8. fol. 343. lit. C.*
- ARELLIO** Romano fiorì nella pittura poco avanti Augusto: dovendo dipingere Dee nei Tempj, servivasi per modello di donne prostitute, e benchè riuscissero mirabili, d'ordine però del Senato furono abolite, come d'origine profane. *Borghini fol. 84.*
- ARGELIO** Architetto scrisse delle proporzioni corintie, e joniche. *Vitru. in proem. lib. 7.*
- ARGIO** Statuario Scolaro di Policletto. Argio Statuario fece in Corinto la Statua di Giunone di legno. *Junius fol. 27.*
- ARIMA, DIORES, e MICONE** furono Pittori più antichi di Apelle, e di Protogene: ne parla *Varrone lib. 8. de L. L.*

ARI-

ARISTANDRO PARIO, e **POLICLETO ARGIVO** Statuarj; il primo fece una femmina Spartana, che sonava la lira; il secondo una Venere. *Pauf. lib. 3. fol. 196.*

ARISTARETE figlia, e discepola di **Nearco** riportò gran lode per aver dipinto un Esculapio. *Borghini fol. 286.*

ARISTIDE Tebano fratello, e Scolaro di **Nicomaco**, fu il primo, che esprimeffe le passioni dell'animo. Un suo Quadro fu portato da **Alessandro Magno** a Pella sua Patria. Dipinse la guerra del Macedone coi Persiani, nella quale entrarono cento figure, e patteggiò con **Mnasone** Principe degli Alatesi, che ciascheduna figura gli fusse pagata cento mine. Molte altre opere sue si videro in Roma. Tanto fu nel dipingere valente, che il Re **Attalo** comprò una sua tavola per cento talenti, (che allo scrivere del *Dolci fol. 18.* sono sessantamila scudi). Fiorì nell'Olimpiade 112. *Plin. lib. 35. cap. 10. Borghini fol. 281.* **Aristide** celebre Statuario di Sicione fu Scolaro di **Policleto**, e fiorì nell'Olimpiade 87. *Sandrart fol. 61.*

ARISTIPPO, e **NICERO** Tebani furono amendue figli, e discepoli del sopradetto **Aristide** juniore, *Sandrart fol. 61.*

ARISTOBOLO Sirio Scolaro d' **Olimpia** Pittrice.

ARISTOCLE, o **ARISTOCLIDE** Pittore Scolaro di **Nicomaco**. **Aristocle** Statuario di Scione fratello di **Canace**, che fiorì nell'Olimpiade 95. **Aristocle** Statuario figlio, e Scolaro di **Cleota**. **Aristoclide** Pittore Cretese, il quale dipinse il tempio di **Apollo** in Delfo: Tutti sono nominati dal *Giunio fol. 29.*

ARISTODEMO Pittore di Caria, Padre, e Maestro di **Nicomaco**, che fiorì nell'Olimpiade 112. Scrisse degli antichi Pittori, dei Re, e delle Città, che favorirono i Professori di Pittura, e di Scultura. **Aristodemo** Pla-

stico, fece **Lottatori**, **Filosofi**, e **Bighe**; non dissimile da **Esopo**, quegli in favole scritte, e questi in figure famoso comparve. *Jun. fol. 29.*

ARISTODOTO, ed **ARISTOGITONE** furono Statuarj. *Jun. fol. 30.*

ARISTOFANE dipinse il fatto d' **Anceo** lacerato dal Cignale. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

ARISTOLAO figlio, e Scolaro di **Paufia** Ateniese dipinse la morte d' **Epaminonda** Tebano, **Teseo**, **Medea**, **Sacrificj** &c. *Plin. lib. 35. cap. 21. Sandrart fol. 75.*

ARISTOMACO Strimonio Statuario fece le Statue di tre meretrici. **Aristomede** Scultore Tebano. **Aristomedon** Statuario Argivo. **Aristomene** Tasio Pittore: Tutti sono nominati dal *Giunio fol. 29.*

ARISTON Statuario Lacedemone. **Ariston** Mitileneſe Intagliatore in argento. **Aristonida** Statuario. **Aristonide** Pittore. **Aristofone** Pittore, e figlio d' **Aglaofonte**: li vedi tutti nel *Giunio fol. 30. vedi Telesia.*

ARTEMONE Pittore in Roma dipinse **Giove** in forma di pioggia d'oro sopra **Danae**, la Regina **Stratonica**, **Ercole**, e **Diantra**. Lasciò belle memorie dei suoi pennelli sotto i portici d' **Ottavia**. *Sandrart fol. 76.* **Artemone** Statuario adornò i Palagi **Palatini** dei **Cesari** d' opere nobilissime. Altri due **Artemoni** Ingegneri civili, e da guerra sono nel *Giunio fol. 31.*

ARUNZIO Statuario fabbricò un Cavallo di bronzo, entro il quale chiudendovi i rei, e sotto ponendovi il fuoco, morivano con estremo dolore; lo donò ad **Emilio Censorino** Tiranno d' **Egesta**, Città di Sicilia, e questi per mercede ne fece la prova con il disgraziato **Artesice**: Simile storia narraſi ancora di **Perillo** tormentato nel suo Toro di bronzo, che fece, e la riferisce *Plutar. paral. Jun. fol. 31.*

ASCARO Tebano Statuario Scolaro d' **Age-**

Age-

Agelide Sicioneo. *Paus. lib. 5. fol. 334.*
ASCLEPIODORO Pittore nei tempi d' Apelle, dipinse per Mnafone Tirano dodici Dei, ognuno dei qualigli fu pagato 300. mine, che in tutto sono 63000. fiorini. *Sandrart. fol. 73.*
 Asclepiodoro Statuario fece i ritratti dei Filosofi dei suoi tempi. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

ASILOCO discepolo d' Apelle.

ASOPODORO Statuario Argivo, ed Alexio furono Scolari di Policleteo. *Plin. lib. 35. cap. 8.*

ATTALO Ateniese Statuario. Attalo Re dell' Asia inventò il ricamo delle vesti, fu amante della pittura, e comprò un quadro d' Aristide Tebano per cento talenti. *Jun. fol. 34.*

ATENE franco Statuario, fiorì nell' Olimpiade 115. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

ATENIONE Maronite Scolaro di Glaucione da Corinto, sebene nel colorire ebbe un poco di crudezza, l'accompagnò però con tant' arte, che fu comunemente piaciuto. Dipinse nel Tempio di Cerere Eleusina in Atene. un grande stuolo di fanciulle, che con canestri in capo andavano al sacrificio, Achille in abito femminile ritrovato da Ulisse, ed un Cavallo col conduttore, molto al naturale. Se la morte non lo rapiva al Mondo in gioventù, averebbe oscurata la gloria dei più celebri Pittori dei suoi tempi. *Borghini fol. 285.*

ATENODORO Statuario fece un Giove, un Apollo, condusse per eccellenza le femmine; fu Scolaro di Policleteo, diverso da quello, che lavorò nel Laocoonte, chiamato Antenodoro Rodiano, come si è detto in *Agessandro. Plin. lib. 34. cap. 8. lib. 36. cap. 5.*

ATERIO Labeone Pretore, Governatore, e Pittore di Roma diletto di dipingere piccole tavole. *Sandrart fol. 83.*

ATTIO Prisco Pittore Romano, d'ordine di Vespasiano Augusto dipinse nei Tempj della Virtù, e dell' Onore. *Sandrart fol. 83.*

AULANIO Evandro Scultore, e Pla-

stico Ateniese, condotto in Alessandria da Marcantonio, pervenne fra cattivi in Roma, dove nel Tempio d' Apollo scolpì una Diana col proprio nome in fronte. *Jun. fol. 35.*

AUTOBOLO così chiamato da certi Autori in vece d' Antobolo sopradetto.

B

BATICLE Magnefio Statuario, le opere sue sono descritte da *Paus. lib. 3. fol. 196.*

BATTON Statuario fece Lottatori, Armati, Cacciatori, Sacerdoti, un Apollo, ed una Giunone, che fu collocata nel Tempio della Concordia di Roma. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

BATRACCO: vedi *Sauron*.

BEDA di Bisanzio Statuario scolaro di Lisippo. *Jun. fo. 37.*

BIONE di Chio Scultore. Bione Milefio fu un altro Scultore. *Jun. fol. 37.*

BRIASSI, **TIMOTEO**, **SCOPA**, **PITI**, e **LEOCARE** lavorarono di compagnia. il nobilissimo **MAUSOLEO** d' **ARTEMISIA** **REGINA** DI **CARIA**, per depositarvi le ceneri dell' amato consorte Mausolo, che morì l'anno secondo della centesima Olimpiade, e riuscì tanto prezioso, magnifico, e ricco, che meritò luogo fra le sette Maraviglie del Mondo. *Borghini fol. 2.*

BRIETE Pittore figlio, e Scolaro di Pausia. *Jun. fol. 38. vedi Pitti.*

BRITEO Statuario citato dal *Lomazzo*, fu Scolaro di Mirone.

BROTEAS Statuario figlio di Tantaloo. *Paus. lib. 3. fol. 205.*

BULARCO **LIDIO** fiorì nell' Olimpiade 18. Vendette una sua pittura, in cui era espressa la guerra dei Magneti, a Candaule Re di Lidia per tanto oro, quanto pesava. *Borgh. fol. 30.*

BUPALO di Chio fratello di Antermo, dipinse per ischerzo Ipponate Poeta assai difforme, e questi tanto lo punse coi suoi versi, che disperato con un laccio s' appese ad una pianta. *Jun. fol. 39. vedi Antermo.*

BUTIREO **LICIO** dal *Lomazzo* chiamato

to Buteo, fu Scolaro di Mirone, intagliò in marmo Argonauti, ed altre Statue. *Jun. fol. 40.*

C

CALACE lavorò in picciole tavollette rappresentazioni antiche. *Sandrart fol. 40.*

CALAMIDE, o **CALAMIS**, che è tutto uno, fu Argentiero, e Statuario, fece un Colosso d' Apollo agli Ateniesi, il quale da Marco Lucullo fu trasportato in Roma negli Orti di Servilio. Lavorò aurighe, quadrighe, cavalli, Esculapj in bronzo, in marmo ed in avorio, legati in oro. *Ju-
nius fol. 41.*

CALCOSTENE Statuario intagliò Lottatori, e Comici. *Jun. fol. 49.*

CALLIA ATENIESE (secondo Teofrasto) negli anni 249. dopo l' edificazione di Roma pensando di cavar oro dalle arene, che rosseggiavano nelle miniere d' argento, ritrovò il minio: ben' è vero però, che prima era stato ritrovato in Ispagna, ma duro, ed arenoso. *Borghini fol. 210.* Furono parimenti di tal nome uno Statuario, ed un Architetto nominati dal *Giunio a fol. 43.*

CALLICLE Statuario Megarense scolpì i ritratti dei Filosofi, fece un Giove, ed altre figure. Callicle Pittore dipinse in picciolo. *Jun. fol. 46.*

CALLICRATE Scultore lavorò formiche, ed altri animali d' avorio in forma sì minuta, che era una meraviglia il vederli. Un Pittore, ed un Architetto di tal nome sono nel *Giunio fol. 44. vedi Mirmecide.*

CALIFONE Pittore Samio dipinse nel Tempio di Diana Efesina. *Paus. lib. 10. fol. 660.*

CALIMACO Pittore, e Statuario Ateniese fu simile ad Apollodoro in non saziarsi mai dell' opere sue, benchè ridotte all' ultima perfezione. Fu il primo, che trapanasse i marmi per incavare le pieghe, ed i sfondati:

Inventò una lucerna di bronzo, che conservava il lume un anno intero. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

CALINTO Statuario fiorì nei tempi d' Onata, incise Statue equestri, e pedestri. *Paus. lib. 10. fol. 633.*

CALIPSO, o **CALLISSA** Pittrice nominata da *Plin. lib. 35. cap. 11.*

CALISTRATE Scultore è nominato dal *Lomazzo*, in vece di Callicrate sopraddetto.

CALLON Egineta Scultore, Scolaro di Teteo, e di Angelione, intagliò in legno una Giunone nel Tempio di Corinto: fiorì nell' Olimp. 87. Callon Eleo, Callone, e Callos, tutti tre Statuarj sono nel *Giunio fol. 45.*

CANACO Sicioneo Statuario gettò Statue di metallo, intagliò in avorio, ed in oro, ed incise in marmo. Fiorì nell' Olimp. 95. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

CANTARO Sicione Statuario Scolaro d' Eutichide: vi fu un altro Cantaro Valajo. *Jun. fol. 46.*

CARETE, **CALETE**, o **CHARES** Statuario di Lindo discepolo di Lisippo: in dodici anni formò di bronzo il famoso **COLOSSO DI RODI** alto 70 cubiti, di valuta 300. talenti, ma durò poco tempo la gloria di sì grande Statua, annoverata fra le sette Maraviglie del Mondo, se dopo 56. anni, correndo l' Olimpiade 138. fu atterrata dal tremuoto. *Ju-
nius fol. 50.*

CARMANE Scolaro d' Fufranone Pittore non ignobile. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

CARISTIO Pittore di Pergamo. *Jun. fol. 84.*

CARTA Statuario Spartano fu Maestro d' Euchir.

CASTORIO, **CLAUDIO**, **NICOSTRATO**, **SINFORIANO**, e **SIMPLICIO** furono famosi Scultori in Roma nei tempi di Diocleziano (che regnò dal 284. fino all' anno 316.) Imposto loro dall' Imperadore lo scolpire certi Idoli, mai vollero eseguire tal' ordine, anzi condotti alla presenza del
simu-

simulacro del Sole, acciochè l'adorassero, protestarono di mai volere adorare manufatture umane, che però sdegnatosi il Tiranno ordinò, che fussero martirizzati: ed ora le Reliquie loro si venerano in Roma nella Chiesa dei Santi Quattro, e si celebra la festa li 8. Novembre.

Ex Adone, Breviario Romano, & aliis.

CEPISODORO Greco figlio del celebre Prafitele, che fiorì nell'Olimp. 104. Non solo ereditò le ricchezze paterne, ma ancora la virtù. Si videro di sua mano nel Tempio d'Apollo Palatino in Roma una Latona; al Sepolcro d'Asinio una Venere; nelle Logge di Ottaviano, entro il Tempio di Giunone, un'Esculapio, ed una Diana; in Pergamo d'Asia, una Statua, le di cui mani eranopiù simili alla carne, che al marmo. *Borghini fol. 264.* Tre altri vi furono di tal nome, il primo Pittore, che fiorì nell'Olimp. 90. il secondo Statuario nell'Olimp. 102. e fu quello, che alzò la maravigliosa Minerva nel Tempio di Giove Servatore fabbricato nel Porto d'Atene, ed il terzo Statuario, e formatore dei ritratti dei Filosofi nell'Olimp. 120. *Jun. fol. 49.*

CENO Pittore di scuderia, d'arme, e di stemmi, ed i geroglifici. *Plin. lib. 35. cap. 2.*

CEREA: di tal nome furono un'Orefice, ed uno Statuario. Chereas, e Diadea riuscirono bravi nell'arte meccanica; combatterono con Alessandro, ed acquistarono il sapere da Polide di Tessalia. *Jun. fol. 48. e 51.*

CEREFANE dipinse opere lascive. *Plut. de poetis audiendis.*

CHERSIFRONE primo Architetto del TEMPIO DI DIANA EFESINA, che fu terminato in 220. anni da tutta l'Asia: era di lunghezza 425. piedi, 220. di larghezza, stabilito sopra 128. colonne, alte 60. piedi. Ctesifonte Gnosio, Metagene suo figlio, Peonio, Demetrio &c. furono altri

Architetti di detto Tempio. *Jun. fol. 51.*

CIDIA fiorì nell'Olimp. 104., dipinse gli Argonauti, che con Giasone andarono in Colco per acquistare il Vello d'oro, e tal pittura fu comprata per 144. sesterzj da Ortensio Oratore, il quale fabbricò a posta un Tempio nel suo Toscolano poco lungi da Roma, oggi chiamato S. Maria di Grotta ferrata. *Sandrart fol. 64.*

CIMONE CLONEO Greco addolcì i sembianti, investigò le pieghe dei manti, fece apparire le vene nei corpi, dividendoli in varie posture, onde ne riportò maggior gloria degli antipatsati Pittori. *Ridolfi par. 1. fol. 5. Borghini fol. 268.*

CLAUDIO Santo Martire: vedi Castorio;
CLEANTE di Corinto (secondo quelli, che scrivono essere principiata la Pittura dai Greci di Corinto) fu uno dei primi inventori, che circondando l'ombra d'una figura con un solo colore la terminasse; altri, che vollero principiasse la Pittura in Sicionè d'Egitto, scrivono, che fusse Filocle Egiziano. Questi Pittori d'un solo colore, e di una sola linea chiamavansi Monocromati. *Borghini fol. 266.*

CLEARCO Reginio Plastico discepolo d'Euchir Corintio. *Junio fol. 86.*

CLEOFANTE di Corinto stimato il primo, che ritrovasse i colori: ma è in dubbio se fusse quello, che andò a Roma con Demarato Padre di Tarquinio Prisco, allorchè fuggendo l'ira di Cipelo Principe di Corinto passò in Italia. *Borghini fol. 266.*

CLEOMENE d'APOLLODORO Ateniese sta inciso nella bellissima VENERE dei MEDICI, che serbavasi in Roma nel Giardino dei Serenissimi di Toscana, ed ora trovasi nella Galleria di Firenze. *Dati fol. 116.* Di tal nome vi furono uno Statuario, ed un Architetto.

CLEOTA, Cleocare, Clesia, Clito Statuarj. Cliade Meccanico, e Cliflene Ar-

Architetto, sono nel *Jun. fol. 51.*

CLEONE da *Plin. lib. 34. cap. 8.* annoverato fra quegli Statuarj, il genio de' quali era riportare in marmo l'effigie de' Filosofi, fu parimenti Pittore, e dipinse Admeto Re della Tessaglia. *Sandrart. fol. 75.*

CLESSIDE non essendo stato accettato dalla Regina Strattonica con quell'onore, che se gli doveva, sdegnato la dipinse profittuta agli abbracciamenti d'un pescatore, del quale correva voce ne fosse invaghita, e questa tavola l'appese al Porto del Mare, dal quale subito partì. Non volle la Regina, che detta pittura si levasse da quel luogo, perchè in essa era maravigliosamente ritratta. *Borghini fol. 285. Sandrart fol. 77.*

COLLOCROTICO antichissimo Pittore riferito dal *Lomazzo.*

COLLOTA Pittore di Teio. **COLLOTA** Statuario ajutò il suo Maestro Fidia nel lavoro del famoso GIOVE OLIMPICO. **COLLOTA** Pario Statuario discepolo di Prasitele. *Jun. fol. 74.*

CONONE primo Inventore di lavorare vasi di terra. **CONONE** Colonèo Pittore inalzò l'arte, ed ebbe molti Scolari. *Jun. fol. 54.*

CORIBA discepolo di Nicomaco Tebano Statuario. *Sandrart fol. 78.*

CORINTIA Vergine figlia di Dibutade Sicionèo, fu la prima, che con l'ombra d'un lume segnasse nel muro un profilo d'un suo amante, che poi riempito di creta dal Genitore, che lavorava di plastica, servì gran tempo in Sicionie per esemplare, dal quale l'arte andossi perfezionando. *Jun. fol. 55.*

CORNELIO Pino Romano, con Attio Prisco dipinse per l'Imperadore Vespasiano ne' Tempj dell'Onore, e della Virtù. *Sandrart fol. 83.*

CRATERO Pittore, e Comico dipinse nel Pompejano d'Atene. **CRATERO** Statuario adornò di bellissime memorie i Palagi Palatini de' Cesari. *Jun. fol. 56.*

CRATINO Padre, e Maestro d'Irene, che dipinse nel Tempio di Cerere. *Borghini fol. 286.*

CRATONE di Sicionie fu primo Inventore del grafire; altri dicono, che fusse Sauria Samio, il quale circonscrivse in terra un Cavallo ombreggiato dal Sole. *Jun. fol. 56.*

CRESILLA Scultrice: dovendosi scolpire a competenza d'altri Maestri sette Amazoni, per ornamento del Tempio di Diana Efesina, riportò il terzo onore, essendo stato dato il primo a Policeto, ed il secondo a Fidia. *Borghini fol. 259.*

CRITIA: di tal nome furono due Statuarj, uno de' quali fu chiamato Critias Nesfotes emolo di Fidia. *Jun. fol. 57.*

CTEFICLE Scultore. Ctefilao formò un' Amazzone ferita. *Jun. fol. 58.*

CTESIDEMO noto per la pittura dell'espugnazione dell'Occhalia Città della Beozia, Reggia degli Euriti. *Sandrart fol. 75.*

CTESIOCO Pittore Scolaro, e fratello d' Apollo. *Jun. fol. 52.*

D

DAFNE da Mileto, e PEONIO d'Efeso amendue Architetti, fabbricarono il TEMPIO D'APOLLO Milefio d'ordine Ionico. *Jun. fol. 72.*

DAIFRONE, **DEMOCRITO**, e **DEMONE** Statuarj, fecero i ritratti de' Filosofi. *Jun. fol. 71.*

DAMEA Statuario di Clitore (Castello nell'Arcadia) fu Scolaro di Lisippo: un altro DAMEA da Crotona Statuario vien registrato da *Paus. lib. 6. fol. 369.*

DEDALO Ateniese da *Pausania* stimato figlio di Mitione di regia stirpe; da *Sereno* è creduto figlio d'Eufemio; e da altri Autori di Epalamio: riuscì insigne Fabbro, Statuario, Disegnatore, Astrologo, Macchinista, Ingegnero, perito universale nella meccanica, ed Inventore di varj istromenti. Credefi, che ri-

- cevesse in dono la scienza da Minerva. Ucciso Perdice suo nipote, che tentava superarlo nell'invenzione; fuggì con Icaro il figlio in Candia, dove dal Re Minos fu teneramente amato; ivi inalzò superbissime fabbriche, inventò ingegnossissime macchine, e compose il memorabile LABIRINTO DI CRETA: Fiori Dedalo ne tempi de' sopradetti Regnanti, ovvero 1120. anni avanti la venuta di Gesù Cristo, come nota il *Sandrart*. Un altro DEDALO Statuario figlio, e Scolaro di Patrocle Sicioneo registra *Pausania*: il tutto vedi nel *Jun. fol. 62.*
- DEMERATO di Corinto venne in Italia con Eucirapo, con Euchir, e con Eutigrammo Maestri di plastica, e da questi si sparse l'arte per tutta l'Italia, particolarmente per l'Etruria, dove fiorì per gran tempo. *Borghini fol. 255.*
- DEMETRIO RE insigne fabbricatore di macchine. Di tal nome furono un Orefice, un Architetto del Tempio di Diana, un Pittore del parlatore, e cattedratico, ed uno Statuario, che fece la Statua di Lisimace Sacerdotessa, la quale servì 60. anni nel Tempio di Minerva. *Jun. fol. 73.*
- DEMOFILO, e GORGASO Pittori, dipinsero nel Tempio della Dea Cerere in Roma, e sotto le Pitture loro scrissero molti versi. *Borghini fol. 256.* DEMOFILO altro Pittore stimato Maestro di Zeusi. Un Orefice, ed un Architetto di tal nome, e che scrisse i precetti delle proporzioni, sono nel *Jun. fol. 74.*
- DEMOFONTE Messenio Scultore fece varj Simulacri ne' Tempj più celebrati. Vi fu ancora un famoso Orefice di tal nome. *Jun. fol. 72.*
- DEMONE Ateniese coetaneo di Zeusi, e di Parrasio, nell'Olimp. 93. dipinse opere varie, in ispecie una Cibele, la quale Tiberio pagò 60. Sesterce per adornare il suo Gabinetto; fu militatore dell'arte sua, dichiarandosi dilicato Pittore, Principe della Pittura, e discendente d'Apollo. *Sandrart fol. 60.*
- DIADES: vedi Cerea.
- DIBUTADE fu il primo, che aggiunse a' Monocromati il colore rosso, e col gesso sul viso formasse ritratti di terra. *Borghini fol. 70.*
- DILLO, ed AMICLEO Statuarj di Corinto, lavorarono sempre di compagnia le Statue loro. *Paus lib. 10. fol. 633.*
- DINIA uno de' primi Pittori Monocromati, allo scrivere di *Plinio*, fiori avanti le Olimpiadi. *Jun. fol. 75.*
- DINOCRATE Architetto diede il fegno e le misure ad Alessandro Magno per la fabbrica della Città d'Alessandria in Egitto. Fiori nell'Olimpiade 112. *Jun. fol. 75.*
- DINOMEDE Statuario fiori nell'Olimpiade 95. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- DINOMENE Statuario fece le Statue di Protefilao, e di Pittodoro Lottatori. *Jun. fol. 77.*
- DINONE Statuario Scolaro di Policlete. *Jun. fol. 77.*
- DIODORO Pittore. DIODOTO Statuario. *Jun. fol. 78.*
- DIogene Pittore visse nella Corte del Re Demetrio. **DIogene** Statuario Ateniese per ordine di Marco Agrippa lavorò nel PANTEON, oggi nominato la Rotonda. *Jun. fol. 78.*
- DIOGNETO misuratore, ed Ingegnere d'Alessandro Magno. **DIOGNETTO** Architetto Rodiano con macchine ingegnose difese la Patria combattuta da Demetrio, che servivasi per Architetto d'Eupimaco Ateniese. *Vitru. lib. 10. cap. 21.*
- DIONISIO Rodiano, detto il fero dall'asprezza della voce, fu Scolaro di Aristarco. **DIONISIO** Colosonio, detto *Di-nisodoro*. **DIONISIO** chiamato Antropofago, perchè dipingeva solamente Uomini; questi tre furono Pittori. **DIONISIO** figlio di Timarchide, fu Statuario, e lavorò nella Dea Giunone, che stava nel Tempio

pio sotto i portici d' Ottavia in Roma.

DIONISIODORO Statuario Scolaro di Critia: li vedi tutti nel *Jun. fol. 79.*

DIOSCORIDE uno de' più celebri Coniatori, ed Intagliatori in gioje, che fiorissero in Roma al tempo d' Ottaviano Imperadore, il quale fra tanti Scultori lo scelse, acciocchè formasse in una gioja il suo ritratto. In picciolo figillo intagliò parimenti il ritratto di Cesare Augusto, e di questo se ne serviva per firmare le lettere Regie. Al giorno d' oggi fra le preziose antichità del Re Cristianissimo vedesi la testa di Solone eccellentemente intagliata in ametisto, con certi caratteri greci, che formano il nome di Dioscoride. Visse negli anni di Gesù Cristo. *Jun. fol. 80.*

DIPENO, e **SILLO** de' primi Scultori Cretesi, che fiorirono nel tempo, che regnavano i Medi, cioè nell' Olimpiade 50. Chiamati in Scione da quel Pubblico per la fabbrica d' alcune Statue degli Dei, restarono in tal modo disgustati da quei Popoli, che lasciarono l' opera imperfetta, e si partirono per Etolia; dopo di che successe tal carestia, che ricorrendo ad Apollo n' ebbero in risposta, che non sarebbe cessata finattantochè non fossero richiamati gli Scultori a terminare gli Dei. Ricercati adunque con isquisita diligenza, con premj, ed onori, diedero fine alle Immagini d' Apollo, di Diana, d' Ercole, e di Minerva, e ritornò l' abbondanza. Ecco quanto può fare il Demonio! *Borghini fol. 257.*

DONTA Lacedemone Statuario Scolaro di Dipeno, e di Sillo; l' opere di costui si videro nel tesoro d' Ottavia in Roma. *Paus. lib. 6. fol. 380.*

DOROTEO Pittore lavorò per Nerone Imperadore una tavola, che fu sostituita in luogo d' una Venere consumata dal tempo nel Tempio di Cesare Padre d' Augusto. *Plin. lib. 35. cap. 10.*

DORICLIDE: vedi *Medonte.*

DUNSTANO Uomo di santa vita, e annoverato fra' Beati; fu Artefice meccanico, ed Intagliatore; mentre esercitavasi nel terminare un calice d' oro, il Demonio in ispecie corporale l' andava tentando, il che comprendendo in ispirito il Santo, con le tenaglie infocate pigliollo per il naso, nè lo lasciò finattantochè non ebbe l' opera finita. *Cronicon Joan. Bromton col. 878. lin. 64.*

E

ECATODORO con **SOSTRATE** amendue Statuarj fusero una bellissima Minerva Alifera di bronzo. *Polib. lib. 4. fol. 340. lit. D.*

EFORO Efesino Maestro d' Apelle, prima di Panfilo. *Jun. fol. 84.*

EGESANDRO è riportato dal *Lomazzo* in vece d' Agefandro; lavorò nel **LAOCOONTE**, come si è detto.

EGEA Statuario, emolo di Fidia, fiorì nell' Olimpiade 83. *Jun. fol. 94.*

EGINARDO, ovvero **EINARDO** Architetto, chiamato il Magno per la sublimità della scienza nell' Architettura: Servì a Carlo Magno, e d' ordine di quegli eresse fabbriche magnifiche. *Jun. fol. 82.* fioriva nel 780.

ELADA Statuario Argivo, Maestro di Fidia. *Jun. fol. 83. Vedi Golada.*

ELENA Pittrice Egiziana, figlia di Timone, dipinse la Battaglia Iffica, la quale Vespasiano collocò nel Tempio della Pace. *Jun. fol. 94.*

ELIO Adriano: vedi *Adriano.*

ELIODORO Statuario fece molte Statue di Cacciatori, d' Armati, di Sacerdoti, e di due Lottatori, che furono posti nel portico d' Ottavia. *Jun. fol. 94.*

ELOTTA Scultore, e Pittore d' Etolia, dipinse Giunone nel Tempio d' Ardea, e sotto vi scrisse carmi latini. *Sandart fol. 79.*

ENDEO Statuario Ateniese, Scolaro di Dedalo, seguì il Maestro in Creta, e condusse una Minerva, sottoscrivendovi il proprio nome. **EN-**

B 2

DIO

- DIO fu un altro Statuario, una Minerva del quale tutta d'avorio fu da Augusto eretta nell'ingresso della sua Porta. *Jun. fol. 83.*
- ENOS figlio di Seth, fu inventore delle Immagini, e de' Padiglioni: morì l'anno della creazione del Mondo 1140. e visse 905. anni. *Cronistoria del Padre Timoteo da Termine Carmelitano lib. 1. fol. 42.*
- ENTOCO Statuario fece un Simulacro di legno. *Paus. lib. 2. fol. 119.*
- EPIMACO Architetto Ateniese: vedi *Diogneto.*
- EPITINCANO. In una gemma, nella quale è intagliata la testa di Marcello nipote d' Augusto, ed in un'altra, in cui è effigiato Germanico, leggesi *Epitincano faceva*: Amendue queste gemme sono riferite da *Fulvio Orsini*, dal *Fabri*, e dal *Dati fol. 118.*
- ERACLIDE Macedonio, Scolaro di Carneade, dipinse Navi: andò col Re Perseo in Atene, dove fioriva Metrodoro, ed ivi morì. *Sandrart fol. 75.*
- ERACLIDE Tarentino Architetto.
- ERACLIDO Focefe Scultore, sono nel *Jun. fol. 94.*
- ERIGONO macinatore di colori nella Scuola di Nealce, tanto s'approfitto nella Pittura, che superò gli altri compagni. *Sandrart fol. 78.*
- ERMODORO Salamino Architetto, con suo disegno stabilì il TEMPIO DI MARTE nel Circo Flaminio. *Jun. fol. 95.*
- ERMOGENE Alabandèo Architetto, diede in luce un Volume del Tempio Ionico di Diana. ERMOGENE Pittore Africano. ERMOGENE Citerejo Statuario fece un Apollo di bronzo in Corinto. *Jun. fol. 96.*
- ERMOLAO Statuario adornò i Palagi Palatini de' Cesari. *Jun. fol. 96.*
- ERONE Seniore Ingegnero, e Macchinista famoso Alessandrino, fiorì 120. anni avanti Gesù Cristo. ERONE juniore scrisse molti Libri circa varie cose meccaniche: fiorì nel tempo d' Eraclio Imperadore, che regnava l'anno 611. *Jun. fol. 96.*
- EVANTE Pittore dipinse in due tavole Andromeda, e Prometea. *Jun. fol. 81.*
- EVBIO Scultore Tebano, lavorò un Ercole di candida pietra. *Paus. lib. 9. fol. 558.*
- EBULIDE Scultore Padre d' Euchir, fabbricò un Apollo. *Paus. lib. 1. fol. 4.*
- EUCADMO Statuario insegnò ad Androstene. *Jun. fol. 86.*
- EUCHIONE Pittore, e Statuario Greco fiorì nell'Olimpiade 107. fu nobile Pittore, e benchè adoperasse solo quattro colori, dipinse egregiamente tragedie, comedie, e Semiramide, che acquistava il Regno da una damigella. *Plin. lib. 35. cap. 10.*
- EUCHIR cognato di Dedalo fu Inventore della pittura in Grecia (per quanto ne scrive *Aristotile*.) EUCHIR Scultore Ateniese figlio d' Ebulide scolpì Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio. EUCHIR Plastico Scolaro di Carta: vedi *Demerato. Jun. fol. 86.*
- EUCLIDE Scultore Ateniese. EUCLIDE Scultore Egineta, Padre di Similo, che fece il Simulacro di Giunone nel Tempio di Samo. EUCLIDE Pittore, chiamato ancora EUTICHIDE, dipinse la Vittoria sopra un carro tirato da due Cavalli. EUCLIDE Megarense Geometra, che fu a' tempi di Socrate, ed un altro EUCLIDE juniore Geometra usitato, tutti sono nel *Jun. fol. 86.*
- EUDORO dipinse opere sceniche, e lasciò qualche memoria ne' bronzi. *Sandrart fol. 77.*
- EVENORE d' Efeso Padre, e Maestro di Parrasio illustre Pittore, che fiorì 420. anni avanti Gesù Cristo. *Dati fol. 44.*
- EUFRANORE d' Istmo, Scolaro d' Aristide, non solo dipinse, ma figurò ancora in marmo, in bronzo, ed in argento: fu Uomo facile nell'apprendere ogni arte; diede quella maestà agli Eroi, che loro si conveniva; offervò le proporzioni, e degradò le figure. Dipinse in Efeso

fo un Uliſſe, che addeſtrava al gio-
go un Bue, ed un Cavallo; dipin-
ſe parimenti in Atene dodici Dei,
ed in altri luoghi belliffimi quadri.
Scriffè un Trattato della ſimetria,
e de' colori. Fiorì nell' Olimpiade
104. *Sandarart fol. 63.*

EUMARO Atenieſe ingegnoffi di fare
Ritratti d'ogni figura, ma con un
ſolo colore; e però anch'eſſo fu
chiamato Monocromate: viſſe avan-
ti Bularco, che fiorì nell' Olimpiade
18. *Sandarart fol. 51.*

EUPOMPO di Sicione artiſcioſo Pit-
tore, e Matematico, diſiſe in tre
ordini la Pittura, che per l'avanti
era in due, cioè Attico, ed Aſiati-
co, aggiugnendovi il Sicionio: ben-
chè aveſſe riportati i principj da Eu-
ſenida; interrogato, qual Maeſtro
degli antichi ſeguitaſſe, riſpoſe, la
natura: fu Maeſtro di Panfilo, che
inſegnò ad Apelle, e concorrente di
Zeuſi. Fiorì nell' Olimpiade 93. *San-
darart fol. 60.*

EURIPIDE Pittore, e Scrittore di Tra-
gedie. *Jun. fol. 88.*

EUSENIDA fu Maeſtro d' Ariftide Pit-
tore di ſingolare virtù: fiorì nell'
Olimpiade 110. *Plin. lib. 35. cap. 10.*

EUTICHIDE Scultore da Mileto, dava
grande ſperanza, ed era vicino ad
uguagliarſi a Prafitele, ſe morte im-
matura non lo rapiva al Mondo,
compiuto che ebbe il terzo luſtro.

EUTICHIDE Statuario fiorì nell' Olim-
piade 120. **EUTICHIDE** Pittore, det-
to **EUCLIDE**, vedilo di ſopra. *Jun.
fol. 89.*

EUTICRATE Statuario di Sicione fi-
glio, e Scolaro di Liſippo, fu ro-
buſto, e più forte del Padre nelle
opere ſue, viſſe nell' Olimpiade 120.
Plin. lib. 34. cap. 8.

EUTIGRAMMO: vedi *Demerato*.

F

F Abio Maſſimo Cavaliero Romano
perito nella legge, nelle lettere
umane, ed antiche, e Principe de'

Pittori. L' anno 450. dalla fonda-
zione di Roma, e 302. avanti la
venuta del Redentore noſtro, dipin-
ſe il Tempio della Salute: tal di-
pinto durò ſino all' età di *Plinio*,
come riferiſce nel ſuo *lib. 35. cap. 4.*
Sandarart fol. 80. vedi Manilio.

FALERIONE dipinſe Silla convertito in
moſtro, mentre lavavaſi in un fon-
te, le di cui acque erano ſtate af-
fatturate da Circe. *Sandarart fol. 77.*

FENICE Statuario, Scolaro di Liſip-
po. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

FIDIA Atenieſe, Pittore, e Principe
degli Scultori, imparò da Ippo
nell' Olimpiade 90. Intagliò in avo-
rio il famoſo **GIOVE OLIMPICO**, e
poco dopo in ſimile materia la tan-
to decantata **MINERVA**, alta 60. cu-
biti; nello ſcudo di queſta v' incife
la guerra delle Amazoni, e de' Gi-
ganti: ne' calzari il conflitto de' La-
piti, e de' Centauri: e nella baſe tren-
ta Dei. Altre Minerve di metallo
da lui formate furono venerate ne'
Tempj della Fortuna in Roma, e
di Diana in Eſeſo. Fabbricò una
Venere per lo Loggia d' *Ottavia*; pa-
rimenti il **BUCEFALO** domato da
Aleſſandro Magno, a competenza
dell' altro di Prafitele, in figure gi-
ganteſche, che in oggi ſ' ammirano
nel Monte Palatino, in faccia alla
Porta del Palagio Papale, con in-
ſcrizione: *Opus Phidie. Opus Praxi-
telis*; il *Borghini fol. 258. il Dati fol.
109. il Sandarart fol. 52.* A ſimilitu-
dine d' Apelle non ſi vergognava
eſporre al pubblico ſindacato le ſue
manifatture, ed egli ſtarvi dietro
naſcoſto per correggerle. Scriffè più
volte nel piediaſtallo delle figure il
nome de' ſuoi Scolari. Fu de' primi,
che lavoraffe di baſſo rilievo. Eb-
be molti competitori in Atene, che
però accuſato da quelli d' avere tra-
fugato quantità d'oro nella fabbri-
ca d'una Statua, purgò la calunnia
col diſfare l'opera; onde gli emo-
li convinti, ſi levarono dal Mondo
col

- col mezzo del veleno, per non foggia-
giacere a pubblica infamia.
- FILBO**s Architetto scrisse un Volume
sopra la fabbrica del Tempio di
Minerva. *Vitru. in proem. lib. 7.*
- FILESIO** Statuario d'Eritrea, fece due
Giovenchi di bronzo in Elide. *Paus.
in fine lib. 4.*
- FILISCO** Pittore dipinse la bottega di
un Pittore con un fanciullo, che
soffiava nel fuoco. *Plin. lib. 35. cap.*
- II. FILISCO** Statuario Rodiano scol-
pì nel Tempio sotto i portici d'Ot-
tavia un Apollo, una Diana, e le
nove Muse. *Plin. lib. 36. cap. 5.* il
Borghini fol. 265. non distingue l'uno
dall'altro.
- FILOCCARE**, o **FILOCLE** Pittore Egi-
ziano, uno de' primi, che dasse alla
luce i barlami della pittura a si-
militudine di Cleante in Corinto,
come si è detto. *Borghini fol. 266.
Jun. fol. 163.*
- FILOMACO** lavoratore in marmo, me-
morato da *Suida* per un Simulacro
d'Esculapio con diligenza lavorato.
Jun. fol. 163.
- FILONE** Architetto di *Dicauzio* molto
lodato dagli Ateniesi per il disegno
di quel famoso **PORTO D' ATENE**
capace di mille Navi. Diede in lu-
ce un Volume delle proporzioni de'
Sacri Tempj: un altro dell'Arma-
mentario navale, che fabbricò nel
Porto Pireo: un altro delle fabbri-
che, delle Torri, de' muri, e de'
luoghi muniti, con le regole mili-
tari per l'offesa, e difesa; scrisse
ancora delle macchine. *Jun. fol. 162.
163.* Registra parimente un altro
FILONE Statuario, che esercitossi in
lavorare Lottatori, Cacciatori, e
Sacerdoti al Sacrificio.
- FILOPINACE**, soprannome imposto ad
un Pittore, che arse d'amore per
bella fanciulla Eritrea, da lui di-
pinta. *Jun. fol. 163. vedi Pigmazione.*
- FILOSENO** Eretrio Greco, Scolaro di
Nicomaco, dipinse al Re Cassandro
la battaglia d'Alessandro con Da-
rio, lavorò con celerità, e ritrovò
via più spedita degli altri nel di-
pingere. *Plin. lib. 35. cap. 10.*
- FRADMONE** Statuario Argivo, con De-
dalo, Policleto, ed Agelade fabbri-
cò il Tempio al Dio tutelare degli
Orti. *Pauslib. 6. fol. 358.*
- FRILLO** ebbe grido di gran Pittore
nella 90. Olimpiade. *Ridolfi part. 1.
fol. 5.*
- FRINONE** Statuario, Scolaro di Poli-
cleto. *Jun. fol. 164.*
- FUFFIZIO**, detto ancora **SUFFITIO**, fu
il primo, che dasse in luce un Vo-
lume d'Architettura in Roma. *Vi-
tru. in proem. lib. 7.*

G

GALATO, detto ancora **GELATO**,
Pittore, dipinse Omero, che vo-
mitava un fonte d'eloquenza; e
tutti i Pittori correvano a bere di
quell'acque. *Eliano lib. 13.*

GELADA, detto ancora **ELADA**: vedi
Elada.

GEMINO Greco Matematico, e pro-
spettivo, riportato dal *Lomazzo nel
suo Trattato di pittura a fol. 263.*

GIGE, nato in Lidia (Provincia dell'
Asia minore) portò l'arte pittorica
in Egitto; e fu de' primi, che se-
gnasse le figure. Convengono gli
Scrittori, che la Pittura nascesse
dall'ombra del Sole, o del lume,
la quale dintornata con uno stilo,
o con carbone facesse apparire ab-
bozzi delle figure, alle quali col-
tempo furono aggiunti i chiariscu-
ri, e la diversità de' colori, che di-
stinguono le parti; come dottamen-
te scrive il *Sandart*, ed il *Ridolfi*
nella *part. 1. fol. 4.*

GIZIADE Statuario Lacedemone, fece
il Tempio di Minerva, e la di lei
Statua di bronzo. *Paus. lib. III. fol.
193. e 196.*

GLAUZIA Statuario Egineta, fece un
carro, e sopra d'esso la Statua di
Gelone. *Jun. fol. 91.*

GLAUÇO di Chio, nell'Olimp. 25. fu
il

il primo, che ritrovasse il modo di unire il ferro. GLAUCO Artefice ingegnoso di Samio. GLAUCO Lemnio insigne Statuario. GLAUCO Argivo Statuario. GLAUCO fabbricatore di Navi: tutti sono nominati dal *Jun. fol. 92.*

GLICERA Pittore di Sicione notato dal *Lomazzo.*

GLICONE, o GLAUCONE Ateniese, fu memorabile per il famoso ERCOLE FARNESE (così detto, perchè sta eretto nel Cortile de' Serenissimi di Parma in Roma.) Quanto sia tremenda, bene intesa, risentita, dintornata, e muscolata questa Statua, lo dicano tanti Intagliatori, tanti Pittori, e tante stampe, che mai si sono faziati di darla in luce: Dirò solo, che ritrovata senza gambe, fudarono i nostri secoli a rifarle; e fu l'artefice Fra Guglielmo della Porta (come si dirà nella seconda parte). Furono poi ritrovate le proprie gambe l'anno 1560. ma il Buonarroti stimò bene non doverle mutare, per il bello accompagnamento, che gli facevano le moderne. *Dati fol. 117.*

GORGASO, e DEMOFILO Pittori, lavorarono figure di terra, e di pietra: dipinsero nel Tempio della Dea Cerere in Roma, e descrissero in versi i loro dipinti. *Borghini fol. 256.*

GORGIA Statuario, fiorì nell'Olimp. *87. Plin. lib. 34. cap. 8.*

GRILLIONE Scultore è nominato da *Laerzio nel lib. 5.*

I

JADES Statuario, e condiscipolo di Zeusi Scultore; furono amendue allievi di Silanione; fiorirono nell'Olimp. *114. Plin. lib. 34. cap. 8.*

ICANO Statuario, lavorò Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

JETIMO Architetto fabbricò i Tempj d'Apollo nel Monte Gotiljo, e di Cerere in Eleusi: Scrisse un Libro

del Tempio Dorico di Minerva, che è nella Rocca di Atene. Fiorì a' tempi di Pericle. *Strabo lib. 9. fol. 385.*

IDEO Pittore è nominato da *Xenofonte nel lib. 6.*

IERONE: vedi *Tlepolemo.*

IFI figurò Nettuno, e la Vittoria. *Sandrart fol. 77.*

IGENONE fu antichissimo Pittore Monocromato. *Jun. fol. 98.*

ILARIO Bitinio fiorì in Atene nella pittura, e fu ammirabile nell'esprimere le faccie degli Uomini: fu emulo d'Eufanore: restò con tutta la sua famiglia ucciso da' Barbari sotto Valente Imperadore. *Jun. fol. 97.*

JON Statuario fiorì nell'Olimp. *114. Jun. fol. 101.*

IPATODORO Statuario fiorì nell'Olimp. *112. Paus. nel lib. 10. fol. 6.* narra le opere, che fece.

IPPO, o HIPPIAS Statuario, e Maestro di Fidia. *Jun. fol. 97.*

IPPODAMAS Architetto di Mileto, fabbricò agli Ateniesi il Pirèo. *Jun. fol. 97.*

IRENE figlia, e discepolia di Cratino dipinse una fanciulla nel Tempio di Cerere. *Borghini fol. 286.*

ISIDORO Milefio, Architetto, ed Ingegnero di Giustiniano Imperadore.

ISIDORO Nipote del sopradetto servì al medesimo Imperadore nelle fortificazioni della Città di Zenobia. ISIDORO statuario fu somamente lodato per l'Ercole intagliato in Pario. *Jun. fol. 102.*

L

L ABEONE Pretore, Console, e Pittore Romano. *Ridolfi part. 1. fol. 12.*

LACHES Statuario Lindo, fece il COLOSSO DEL SOLE IN RODI; questo Laches è chiamato ancora Chares, del quale se n'è parlato in Carrete. *Jun. fol. 103.*

LACONE Statuario fiorì nell'Olimpia. *87. Plin. lib. 34. cap. 8.*

LAIPPO Sicioneo Statuario, figlio, e Sco-

Scolaro di Lisippo: fiori nell' Olimp. 120. *Jun. fol. 104.*

LALA Cizena Vergine Vestale, dipinse, e scolpì in avorio i Ritratti di molte Matrone Romane, e dallo specchio ne cavò il proprio sembante: non vi fu a suoi tempi pennello più spedito del suo; quindi è, che per la conservata virginità, e per la gloria di tante virtù, gli fu eretta una Statua, che oggi vedesi nel nobilissimo Museo Giustiniano in Roma: fiori al tempo di Marco Varrone, cioè 33. anni avanti la venuta del nostro Redentore. *Sandart fol. 85.*

LEARCO Statuario Regino, fuse di bronzo il più antico Simulacro di Giove, che mai fusse di tal materia fabbricato. *Paus. lib. 111. fol. 194.*

LEOCARE Flisco Rodiano Scultore, e Statuario: vedi *Briassi.*

LEONIDE scrisse varj Precetti della prospettiva. *Vitru. in proem. lib. 7.* Questo Leonide da *Plin. nellib. 36. a cap. 5.* è chiamato Leone Saffo. *LEONIDE* Pittore Antedoniese fu scolaro d'Eufratore. *Jun. fol. 106.*

LEONTISCO è memorato da *Plin. nel lib. 35. a cap. 5.* per la pittura d'Ara-
to vittorioso.

LEONZIO Statuario è nominato dal *Lomazzo nel Trattato di pittura a fol. 563.*

LICIO Statuario figlio di Mirone, fu scolaro di Policlete: le opere sue sono descritte da *Paus. lib. 5. fol. 331.*

LISIA in una sola pietra fece un carro con quattro Cavalli, e sopra Apollo, e Diana: quest'opera fu memorabile, non solo per la bellezza, ma ancora per esser stata consecrata da Augusto ad Ottavio suo Padre, sopra il Monte Palatino. *Borghini fol. 265.* **LISO** di Macedonia, e **LISON** amendue Statuarij sono nel *Jun. fol. 117.*

LISIPPO Sicioneo illustre Pittore, Statuario, Scultore, Inventore della quadratura de' corpi, Scrittore di

pittura, e privilegiato da Alessandro Magno come Apelle, cioè d'aver egli solo la gloria di scolpirlo in marmo, o bronzo: fu scolaro d'Eupompo; e riferiscono gli Autori, che perfezionasse sino 610. opere: fiori nell'Olimpiade 112. *Sandart fol. 60.*

LISISTRATO di Sicione Statuario, e fratello del sopradetto Lisippo, fu il primo, che gettasse di cera, formasse di gesso, e facesse figure al naturale, ritraendo dal vero. Questo modo di modellare venne tanto in uso, che niuno Maestro gettava in bronzo, se prima in tal modo non avesse fatto prove diverse. *Borghini fol. 255. Jun. fol. 117.*

LUCIO MANILIO, o **MALLIO** celebre Pittore in Roma, invitò seco a cena Servilio Gemino, il quale vedendo i figli del Pittore affai diformi, Lucio, gli disse, tu pingi molto bene, ma scolpisci molto male: a cui rispose, sappi, che dipingo di giorno, e scolpisco di notte. *Macrobio ne' Saturnali lib. 11. cap. 2.*

LUDIO Romano grande Inventore, e primo, che dipignesse in muro Città terrestri, maritime, ville, campi, selve, fiumi, alberi, fiori, frutti, caccie, pescagioni, e navigazioni, coll'introdurvi Uomini, Donne, ed Animali in varie forme, o attitudini scherzanti. Fiori ne' tempi di Cesare Augusto. *Borghini. Plinio. Sandart fol. 83.*

M

MALA di Chio Isola dell' Arcipelago: vedi *Antermo.*

MANDROCLE Architetto di Dario. *Jun. fol. 118.*

MANILIO: vedi Lucio, e Fabio Massimo, che fu detto anch'esso Manilio; questi per l'eccellenza de' quadri, che dipinse nel Tempio della Salute, riportò la gloria, che tutti i Fabi successori furono cognominati Pittori. *Borghini fol. 43.*

MAR-

- MARCIA** di Marco Varrone Pittrice, ritrasse molte Femmine Romane, con la velocità del suo pennello superò Sopilo, e Dionisio. *Borghini fol. 186.*
- MARCO LUDIO**, febbene oriondo d' Etola, detto però Romano: *vedi Ludio.*
- MECOFANE** Scolaro di Paasia, fu diligente Pittore, ma diede nel crudo, e duro. *Sandrart fol. 75.*
- MEDONTE** Lacedemone Statuario, e fratello di Doriclide, amendue impararono l' arte da Dipeno, e da Sillo. *Paus. lib. 5. fol. 319.*
- MECALE** Statuario, con Antifilo, e Poete lavorarono nel tesoro de' Cartaginesi, vicino a Sicione. *Jun. fol. 119.*
- MELAMPE** Architetto, scrisse i Precetti delle proporzioni. *Vitr. in proc. lib. 7.*
- MELANZIO**, o **MELANTE** di Sicione, condiscipolo d' Apelle nella Scuola di Panfilo, riuscì insigne per i fondamenti pittorici; le opere sue furono comprate da Tolomeo Re di Egitto con esorbitantissimi prezzi. *Sandrart fol. 66.* Scrisse varj Precetti della pittura. *Jun. fol. 120.*
- MENECHMO** (dal *Lomazzo*) detto **MENECHINO** antico Statuario, fece una Diana cacciatrice d' avorio legato in oro; scrisse dell' arte sua, e fiorì nell' Olimpiade 87. *Paus. fol. 433.*
- MENELAO** è nome, che sta intagliato in due Statue congiunte d' una Madre, e di un figlio, che si stimano essere simbolo dell' amore reciproco, e sono nella Città di Roma nel Giardino Aldobrandini a Monte Magnanapoli. *Dati fol. 118.*
- MENESTRATE** Scultore di chiaro nome nel Tempio di Diana Efesina, fece di marmo un Ercole, ed un Ecate tanto rilucente, che i Sacerdoti avvertivano quelli, che entravano, a non fissarvi troppo lo sguardo, per non restare abbagliati. *Borghini fol. 264.*
- MENIPPO**: di tal nome furono due Pittori, memorati da *Apollodoro*, oltre un Filosofo, ed uno Statuario. Sei altri Pittori di tal nome registra *Laerzio nel Lib. 6.*
- MENODORO** Ateniese Scultore, lavorò Lottatori, Soldati, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio; di sua mano oggi conservasi in Tebe un Cupido ad imitazione di Prastitele. *Paus. lib. 9. fol. 581.*
- MENNONE** Architetto in Ecbatania, Città nella Media; fabbricò il **PALAGIO DEL RE CIRO** di pietre diverse legate in oro, e si considera per una delle sette meraviglie del Mondo. *Jun. fol. 110.* **MENNONE** Egiziano antichissimo Pittore, Statuario, e Custode delle sacre Immagini. Furono così belle le sue Statue, che percosse da raggi del Sole nascente, sembrava, che moveessero il labbro per articolare le parole. Nel **SEPOLCRO DI SIMANDIO RE DELL' EGITTO** (di circuito un miglio) formò tre altissime Statue, una delle quali avea il piede di misura, che oltrepassava i sette cubiti, come rapporta il *Sandrart nella vita di Gige Lidio a fol. 49.* ed il *Borbone nel libro delle Statue a fol. 56.*
- METAGENE** Gnasio Architetto, figlio di Ctesifonte, lavorò nel Tempio di Diana Efesina insieme col Padre. *Jun. fol. 123. vedi Chresifrone.*
- METICO** Architetto, fece la piazza di Atene, denominata dal suo nome Piazza Metica. *Polluce lib. 8. cap. 10.*
- METODIO** Monaco Romano, Predicatore, Scrittore Ecclesiastico, Uomo venerabile, di santi costumi, e Pittore insigne. In certa battaglia, che Bogalo Re de' Bulgari diede a' suoi nemici, restò fra gli altri prigionieri in potere del Re. Questi tanto si compiacque della di lui eloquenza, che l'ammise a famigliari discorsi. Con tale occasione, desioso Metodio di guadagnare quell'anima grande al Cielo, più volte introdusse materie di Santa Fede, ma tutto in vano; diede pertanto di

- piglio a' pennelli, e segretamente dipinse il Giudizio universale, impegnando ogni studio nell' esprimere Gesù Cristo fulminante con l' eterna sentenza i dannati. Introdotta Bogalo alla vista di sì terribile spettacolo, rimase inorridito, e più che mai confuso al racconto di quel tremendo mistero; che però infiammato d' un santo ardore, con molti Cittadini ricevette il Santo Battesimo l' anno 845. *Cedreno fol. 540. riferito dal Jun. nel lib. 1. delle pitture antiche cap. 4. §. 4.*
- METRODORO** Ateniese discepolo di Carneade: fu Filosofo, e Pittore, e fu mandato dagli Ateniesi a L. Paolo per ornare il di lui Trionfo, e ad ammaestrargli i figliuoli: fiori 166. anni avanti la Redenzione del Mondo. *Sandrart fol. 76.*
- MICIADE** figlio, e discepolo di Mala Scultore, che fiori nell' Olimpiade 60.
- MICCIO**, o **MICONE** amato scolaro di Zeusi. *Jun. fol. 123.*
- MICONE** altro Pittore, detto il Juniore, Padre, e Maestro di Timarete Pittrice. **MICONE** Statuario, figlio di Nicocrate, lavorò Statue equestri, e pedestri. *Jun. fol. 124.* **MICONE** Principe de' Pittori Ateniesi, dipinse la pugna de' Centauri, e gli Argonauti, che viaggiavano in Colco. Questa Tavola fu dedicata al Tempio di Castore. Espresse bene in pittura le battaglie; ebbe un figlio per nome Onata, che fiori nell' Olimpiade 83. *Sandrart fol. 55.*
- MIDONE** Solèo, discepolo di Piromaco Statuario Macedone. *Sandrart fol. 78.*
- MIRMECIDE** eccellentissimo, e diligentissimo Scultore, formò un carro con quattro cavalli, e la guida di essi, ma così in picciolo, che una mosca con l' ali copriva il tutto; similmente formò una nave d' avorio, che stava nascosta sotto di un' ape. *Borghini fol. 265. vedi Calicrate.*
- MIRONE** famoso per l' opere di bronzo, gettò Animali, Satiri, Dei, Uomini, ed in spezie quel bell' Ercole, che era in Roma nel Palagio di Pompeo Magno; fu scolaro di Agelide, e riuscì mirabile nello scolpire le teste, come Prastetele le braccia, e Policlete il petto. Fiorì nell' Olimpiade 87. *Borghini fol. 264. Jun. fol. 127.* **MIRONE** Statuario di Licia, scolaro di Policlete. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- MNASISTEO** Sicioneto, e **MNASISTIMO** figlio, e Scolaro d' Aristide, sono citati dal *Sandrart fol. 78. nella vita d' Elotta.*
- MNESARCO** Padre di Pitagora, artificioso Maestro per iscolpire in gemme; cercò più la lode, che il guadagno. *Laerzio lib. 8.*
- MUSO** Statuario, donò alli Popoli di Corinto un Giove. *Paus. lib. 5. fol. 334.*
- MUZIO** Architetto scientifico, edificò i Tempj della Virtù, e dell' Onore. *Vitru. in proem. lib. 7.*

N

- NAUCERO** Statuario fece un Lotatore anelante. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- NAUCIDE** Argivo Statuario, lavorò in bronzo, in avorio, ed in oro; fiori con Diomede, Canaco, e Patrocle nell' Olimp. 95. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- NAUPAZIO**: vedi *Sodias.*
- NEALCE** accurato Pittore. *Valerio Mas. lib. 8. cap. 11.* Scrive, che volendo dipingere la spuma alla bocca d' un Cavallo anelante, nè riuscendogli rappresentarla al naturale, sopraffatto dallo sdegno, avventò nel quadro la spugna, della quale si serviva a pulire i pennelli, e percuotendo a caso le narici, lasciòvi impressa la spuma similissima al vero: non dissimile caso si racconta d' Apelle. *Dati fol. 94.*
- NEARCO** Padre, e Maestro d' Aristarete Pittrice. *Borghini fol. 286.*
- NERONE** artefice, e lavoratore di gemme. *Jun. fol. 132.* **NERONE** Impera-

ra-

radore fiori nella pittura; e nella plastica: Adriano, Alessandro Severo, e Valentiniano Imperadori anche essi maneggiarono i pennelli, e lasciarono memorie pubbliche in Roma. *Ridolfi part. 1. fol. 12.*

NESSO, figlio, e scolaro d' Aberone Pittore. *Sandr. in Elotta fol. 78.*

NESTOCLE Statuario, emolo di Fidìa, fiori nell'Olimp. *Jun. fol. 132.*

NEXARIS Architetto, scrisse i Precetti delle Proporzioni. *Vitru. in proem. lib. 7.*

NICEA Ateniese ebbe gran nome per la franchezza nel dipingere animali al naturale. *Matvassa p. 4. fol. 129.*

NICEARCO dipinse una Venere fra gli amori, dipinse ancora le Grazie, ed Ercole pentito della sua pazzia. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

NICEO Pittore nato in Costantinopoli da Madre figlia d'un Etiopo, e pure ella nacque bella, e bianca di colore nostrano, ed egli da detta Madre nacque Etiopo. *Plin. lib. 7. nat. hist. cap. 12.*

NICERATO Ateniese Statuario, figlio d'Eutemone, eresse un Esculapionel Tempio della Concordia in Roma: fiori nell'Olimpiade 124. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

NICERO Tebano, figlio d'Aristide, e fratello d'Aristippo: *vedi Aristide.*

NICIA Ateniese, scolaro d'Antidotto, fu Pittore di chiaro nome, dipinse benissimo le femmine, e fece tanto bene a chiaro, e scuro, che l'opere sue parevano di rilievo; colori una Ninfa Nemea, la quale da Siliano fu portata d'Asia a Roma; un Bacco, che si vide lungo tempo nel Tempio della Concordia; un Giacinto, che da Cesare fu condotto d'Alessandria a Roma; in Efeso il celebrato sepolcro di Megalizia Sacerdotesa di Diana; ed in Atene l'Inferno d'Omero; fece quest'opera con tanta attenzione d'animo, che mentre la conduceva a perfezione, qualche volta chiedeva a' suoi fa-

migliari se quella mattina avesse pranfato; di questa pittura il Re Attalo, e Tolomeo vollero dargli sessanta talenti (che sono 36000. scudi d'oro) ma egli volle piuttosto farne un dono alla Patria. Fiori nell'Olimpiade 112. *Sandrart fol. 65.*

NICOFANE elegante Pittore si diletto di colorire fatti antichi, per maggiormente eternare la gloria degli Eroi: fu Uomo impetuoso. Fiori ne' tempi d'Apelle, e di Protogene. *Sandrart f. l. 73.*

NICOMACO Tebano, figlio, e scolaro d'Aristodemo, e fratello d'Aristide: allo scrivere di *Plin. lib. 35. cap. 10.* dipinse il ratto di Proserpina, che per molto tempo fu conservato in Campidoglio, una Venere, un Apollo, una Diana, ed altre infinite pitture per la franchezza, colla quale le conduceva. Fiori nell'Olimp. 112. *Sandrart fol. 65.*

NICONE Architetto, Padre di Galeno Principe della Medicina. *Jun. fol. 135.*
NICONE Pittore. *Aelianus lib. 7. cap. 38. de Animalibus.*

NICOSTENE Pittore, Maestro di Teodoro Samio, e di Stadio. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

NICOSTRATO Pittore, riguardando estatico un'Elena dipinta da Zeusi, fu interrogato da uno de' circostanti, che cosa gli fosse accaduto: rispose, non così m'interrogaresti, se avessi i miei occhi. *Aelianus var. hist. fol. 14. 47.* **NICOSTRATO** Santo Martire: *vedi Castorio.*

NINFODORO Ingegnero, e Meccanico scrisse un Libro delle Macchine. *Vitru. in proem. lib. 7.*

NOTKERO Pittore, e Medico insigne, divenne cieco, e visse fino all'ultima vecchiaja, nel qual tempo fu visitato da Ottone primo Imperadore nel passaggio, che fece per San Gallo, ritornando a Roma. *Jun. fol. 136.*

- O**LIAB, e BESELEEL furono Scultori ammaestrati da Dio, de' quali si legge nell' *Esodo al cap. 31.* che li riempi di sapienza, e di scienza nell' operare ciò, che si può fare con l'oro, coll' argento, col bronzo, col marmo, e con ogni sorta di legno.
- OLIMPIA:** Di questa Pittrice non si ritrova altra memoria, se non che insegnasse l' arte ad Autobolo. *Plin. lib. 35. cap. 11.*
- OLIMPIOSTENE** Statuario scolpì tre Muse in Elicona. *Paus. lib. 9. fol. 585.*
- OLIMPO** Statuario memorato da *Paus. lib. 6. fol. 349.*
- OMFALIONE** Pittore, e scolaro di Nicia, fu la delizia, e l' ajuto del Maestro in opere varie. *Paus. lib. 6. fol. 276.*
- ONASIA** Pittore dipinse alli Plateesi Eriganea afflitta per la contesa de' figli. *Paus. lib. 9. fol. 151.*
- ONATA** Pittore, dipinse i muri nel vestibolo dell' *Attare di Minerva.* **ONATA** Egineta Statuario, e figlio di Nicone, lavorò per i Popoli di Tafia un Ercole di bronzo; per gli Elei un Mercurio; per i Figalensi una Cerere, pagata sei mila scudi; varie statue equestri, e pedestri di sua mano sono in diversi luoghi. Fiorì nell' Olimpiade 83. *Sandvart fol. 55. Jun. fol. 137.*
- ONETO** Statuario, e **TILACO** suo fratello lavorarono un Giove. *Paus. lib. 5. fol. 333.*

P A

- P**'ACUVIO Poeta, Scrittore di tragedie, e Pittore Brundusino dipinse favole, visse in Roma, dove con i suoi pennelli adornò il Tempio d' Ercole in Campo Vaccino; nonagenario morì in Taranto, circa l' Olimpiade 156. *Junio fol. 139. Borghini fol. 43.*
- PANCO** Ateniese, detto ancora **PANEO**, fratello di Fidia, nell' Olim-

piade 83. dipinse in Elide lo scudo di Minerva, e la Battaglia di Maratona con i ritratti dei Capitani Ateniesi, e Persiani. *Sandvart fol. 51.*

PANCIAS Statuario di Chio imparò l' arte da Softrate suo Padre, che visse nell' Olimpiade 114. *Paus. lib. 10. fol. 360.* Un' altro **PANCIO** Statuario registra *Teofraste.*

PANFILO di Macedonia discepolo d' Eupompo riuscì celebre per i fondamenti della pittura, delle belle lettere, e dell' aritmetica, e della geometria: non volle insegnar l' arte per minor prezzo d' un talento, ogni dieci anni, ed a simile ragione lo pagò Apelle di lui discepolo. Per l' autorità di costui in Sicione, poi in tutta la Grecia, fu ordinato, che i fanciulli nobili, prima d' ogni altra cosa, imparassero a disegnare. *Borghini fol. 272.* Vi fu un altro **PANFILO** Statuario, e scolaro di Prasiotele, citato dal *Sandvart a fol. 62.*

PAOLO EMILIO Cavaliere Romano fu così amante della Pittura, e della Scultura, che oltre le belle lettere, e filosofia, la fece insegnare ai suoi figliuoli. *Plutarc. fol. 470.* Fu la Pittura, e la Scultura dai Greci, e dai Latini tenuta in tanto pregio, come arte liberale, che con pubblico bando si vietò alli servi, ed alli condannati per qualsivoglia misfatto il poterla esercitare. *Borghini fol. 43.*

PARRASIO nacque in Efeso, e non in Atene (come vogliono alcuni) fu figlio, e discepolo d' Evenore illustre Pittore, concorrente di Timante, e di Zeusi, il quale deluse col finto velo dipinto; fu secondo nell' operare; primo che ritrovasse le vere proporzioni, la galanteria dei sembianti, la vaghezza dei capegli, la venustà della bocca, e la perfezione dei dintorni; perlocchè conoscendo il proprio valore, insuperbito, e gonfio vestiva di porpora, portava corona d' oro, posava la destra sopra una mazza gemmata,

ta, dichiarandosi Principe della Pittura, ed oriondo d' Apollo. Circa l'opere sue si ha, che il Meleagro, l' Ercole, ed il Perseo, dipinti in Rodi, tre volte percossi dal fulmine, rimasero intatti; l' Arcigallo, cioè il Principe dei Sacerdoti di Cibele, fu sommamente stimato da Tiberio; il Bacco, fu tenuto in venerazione in Corinto; Il Prometeo tormentato, con grave commozione, fu ammirato dal Macedone in Efeso. Per figurarlo al naturale comprò un prigioniero d' Olinto, lo condusse in Atene, e fieramente l' afflisse fino a morire. *Andrea Scoto* dubita se tal' accidente sia vero, o finto per esercizio dei Declamatori, come assolutamente non ha per vera la voce, che il Buonarroti legasse in Croce un' Uomo, e ve lo facesse morire, per esprimerlo al vivo l' Immagine del Salvatore spirante. Altre tavole dipinse in piccolo, ed in grande. Fiorì nell' Olimpiade 95. *Dati fol. 43.*

PASIA Pittore scolare d' Erigono. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

PASITELE Plastico, Statuario, Scultore, ed Intagliatore, chiamò la plastica madre di queste arti, onde mai si diede ad opera alcuna, che prima non l' avesse modellata di terra. Scrisse cinque Volumi dell' opere più belle, che fossero ai suoi tempi nel Mondo. Nacque in Grecia, e visse in Roma, dove intagliò un Giove d' avorio per il Tempio di Metello. Osserva, che questo non è PRASITELE, del quale si parlerà a suo luogo. *Paus. lib. 5. fol. 325.*

PATROCLE Statuario, Padre, e Maestro di Dedalo Sicionèo; fiorì nell' Olimpiade 95. *Plin. lib. 34. cap. 8. Paus. lib. 6. fol. 347.*

PAUSANIA, detto Pittore delle meretrici. **PAUSANIA** Apolloniata Statuario. **PAUSANIA** Istorico Greco, da cui si sono cavati tanti Profes-

sori sparsi per questa prima parte; tutti sono nominati dal *Junio a fol. 340.* **PAUSIA** di Sicione figlio, e scolare di Briet, poi di Panfilo: questo fu il primo, che dipignesse palchi, volte, o soffitti; colori in picciole tavole danze di fanciulli; amò ardentemente Glicera bella fanciulla, che vendeva fiori, e la ritrasse a federe in atto di tessere una ghirlanda, e così bella riuscì la pittura, che una copia fu da Lucullo in Atene pagata due talenti: dipinse un Sacrificio, che si vide nelle Logge di Pompeo, e molti cercarono d' imitarlo, ma niuno arrivò mai a tanta eccellenza: fiorì nei tempi d' Appelle. *Borghini fol. 282. Junio fol. 146. Sandrart fol. 63.*

PAUSON Pittore notissimo in Grecia per la sua povertà: lo riferisce *Eliano.*

PEIRAS Statuario formò il Simulacro di Giunone. *Paus. lib. 11. fol. 115.*

PERICLETO Statuario scolare di Policleto Argivo. *Junio fol. 148.*

PERICLIMENO Statuario lavorò con forza Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti; fece il ritratto d' una femmina, che in un sol parto partorì trenta figliuoli. *Junio fol. 148.*

PERILLO Scultore di bronzo, fufe il memorabile Toro, entro il quale chiudendosi i rei, e sotto accendendosi fuoco, a gran stento morivano: in premio di tal' opera, fu il primo, che vi provasse la morte, per comando di Palaride Tiranno d' Agrigento. *Ovidio Eleg. 12. vedi Aruntio.* Vi fu ancora uno Statuario chiamato Perelio, che fiorì nell' Olimpiade 87. *Junio fol. 148.*

PERSEO Pittore amato discepolo d' Appelle, al quale scrivendo il Maestro, indirizzò i suoi Precetti dell' Arte. *Dati fol. 98.*

PIGMAGLIONE Re di Cipro, e Scultore amò sì ardentemente un Simulacro di Venere, che acciecatò dalla passione, se ne serviva di giorno;

- no, e di notte di concubina. *Junio fol. 188. vedi Filopinace.*
- PIREICO** umile Pittore, anzi chiamato il fordido, perchè ebbe genio a dipignere cose basse, come botteghe di fattori, barbieri, asini, vettovaglie &c. *Plinio lib. 35. cap. 10. Sandrart fol. 74.*
- PIRGOTELE** Scultore in gemme fu di tanto valore, che Alessandro Magno a lui solo concesse lo scolpirlo in quelle, come ad Apelle in pittura, a Lisippo in marmo, ed a Policlete in bronzo. *Plin. lib. 37. cap. 1.*
- PIRILAMPO** Statuario nato in Messina. *Paus. lib. 6. fol. 349.*
- PIRRO** d'Elide (dal Lomazzo detto **PIRRONE**, e nipote di Dedalo) imparò la Filosofia, e la Pittura; fiorì mille anni avanti la venuta del Messia. *Sandrart fol. 49. Laerzio lib. 9.* Un'altro **PIRRO** Statuario registra *Pausania lib. 6. fol. 379.*
- PIROMACO** Statuario fiorì nella 120. Olimpiade. *Plinio lib. 34. cap. 8.*
- PISICRATE** Statuario, si videro di sua mano un Marte, ed un Mercurio nel Tempio della Concordia di Roma. *Plinio lib. 34. cap. 8.*
- PISONE** Calaurèo Statuario, e scolaro d'Amfione. *Paus. lib. 6. 10. fol. 625.*
- PITAGORA:** di questo nome vi fu il Filosofo Samio. Un Musico Pittore, e primo Inventore dei paesi, e delle misure appresso i Greci. Due Pittori, uno Samio, l'altro Pario, ed uno Scultore Regino scolaro di Clearco, questi fiorì nell'Olimpiade 87. tutti si ritrovano nel *Junio a fol. 189.*
- PITE'A** Pittore di Bura (Castello nell'Acaja) dipinse l'Elefante di Pergamo, e praticò colorire sopra muri.
- PITEO** Architetto negò l'ordine dorico a i sacri Tempj, e diede in luce un Volume dei Mausolei.
- PITIA** Statuario fiorì nell'Olimpiade 115.
- PITIO** Architetto disegnò il Tempio di Minerva in Priene. *Vedi il Junio a fol. 190.*
- PITI**, o **PITIO** Architetto, e Scultore, fu il quinto di quei celebri Maeftri, che lavorarono nel superbissimo MAUSOLEO d'ARTEMISIA: fece sopra il Sepolcro una Piramide, con un Carro tirato da quattro Cavalli, e l'altezza era di piedi 150. questo **PITI** (riferito dal *Borghini a fol. 43.*) stimo, che sia **PITEO** sopra mentovato in Pitèa: *vedi Briassi.*
- PITOCLE** vivea nell'Olimpiade 155. e lavorava Statue di marmo. *Junio fol. 190.*
- PITOCRITO** Statuario di quelli, che fecero Lottatori, Soldati, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti al sacrificio. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- PITODORO:** due Scarpellini vi furono di tal nome, uno con Cratero, l'altro con Artemone, i quali adornarono di belle manufatture i Palagi Palatini dei Cesari. *Plinio lib. 36. cap. 5.*
- PLATONE** Filosofo si dilettò della Pittura. *Borghini fol. 43.*
- PLISIENETO** Pittore Ateniese, fratello di Fidia, fu Artefice di gran nome. *Jun. fol. 166.*
- POLEMONE** Alessandrino Pittore è riferito dal Lomazzo, *Junio*, e da *Plin.* nel lib. 35. cap. 11.
- POLICARPO** Scultore fece una Venere, che si lavava, ed un Dedalo. *Plin. lib. 36. cap. 5.*
- POLICLE** Pittore Atramiteno, è memorato da *Vitruvio* nel lib. 3. **Policle** Statuario fiorì nell'Olimpiade 102. Un'altro scolaro di **STADIEO**, fiorì nell'Olimpiade 155. Un'altro, che fece un'Ermafrodito, fiorì nell'Olimp. 145. **POLICLE** Scultore fratello di Dionisio, e figlio di Timarchide, lavorò nel Tempio di Giunone, sotto i portici d'Ottavia in Roma. *Jun. fol. 166.*
- POLICLETO** di Sicione insigne Statuario, e scolaro d'AGELIDE, a competenza di **FIDIA** lavorò un'Amazzone nel Tempio di Diana Efesina, altre statue nell'Atrio di Tito Impera-

peradore, ed in Roma un'Ercole, ed un'Anteo. Agli Argivi fece un Simulacro di Giunone d'avorio, e d'oro, un'Ercole, che uccideva l'I-dra, un'Ecate di bronzo, un'Apollo, una Latona, ed una Diana d'alabastro. Nell'iscolpire il petto delle figure non ebbe pari. Ebbe gran scuola, e da quella n'uscirono celebri Maestri: fiorì nell'Olimp. 87. *Jun. fol. 167.* Fiorirono ancora POLICLETO TASIO lavoratore di Plastica, e POLICLETO Statuario Argivo: *vedi Aristandro.*

POLICO EGINETA Statuario. *Jun. fol. 168.*

POLICRATE Statuario di quelli, che fecero Lottatori, Soldati, Sacerdoti &c. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

POLIDE, o POLIO, dal Lomazzo è descritto per Pittore, e Scultore, ed Architetto. Da *Vitruv. nel proem. lib. 7.* è dichiarato per Machinista, ed Ingegner di Tessalia. Facilitò la maniera di fare gli Arieti militari; insegnò a Diade, ed a Cerèa, che combatterono per Alessandro Magno; scrisse un Libro delle Macchine.

POLIDETE, ed ERMOLAO Statuarj riempirono di bellissime manufatture i palagi Palatini de i Cefari. *Jun. fol. 172.*

POLIDORO: *vedi Agessandro.*

POLIETTO Statuario fece la statua di Demostene Oratore. *Plutarcus in Demosthenem.*

POLIS Statuario fu di quelli, che fecero Lottatori, Soldati, e Cacciatori &c. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

POLISTRATE AMBRACIOTA Statuario. *Jun. fol. 175.*

POSIDONIO EFESINO Statuario, e Coniatore, fiorì ai tempi di Pompeo Magno, *Jun. fol. 175.*

POSIS PLASTICO, al tempo di Marco Varrone componeva frutti, uve, pesci, ed animali di terra, e così ben dipinti, che non si distinguevano dal vero. *Jun. fol. 175.*

POTEO: *vedi Megale.*

PRASITELE Greco famosissimo Scultore in marmo, e in bronzo, formò il ratto di Proserpina, l'Ubbriacchezza con un Bacco, ed un Satiro; Armodio, ed Aristogitone, che uccisero il Tiranno: queste statue essendo state levate da Serse Re di Persia, furono ricuperate da Alessandro Magno, e rimandate agli Ateniesi. Scolpì due Veneri, una comprata da quelli di Coò, l'altra da quelli di Gnido, e benchè per questa il Re Nicomede ne offerisse il pagamento di tutti i debiti di quella Città, tuttavolta gli fu negata: tale n'era la bellezza, che un giovine, ardentemente innamorato d'essa, si nascose di notte nel Tempio per isfogare le sue voglie, a similitudine del Cupido di Propon-tide, anch'esso dalla sua mano scolpito, il quale rimase lascivamente sporcato da un Rodiano. In Roma si videro un Tritolemo, una Cerere, la Buona ventura, un Sileno, un Apollo, un Nettuno, ed anche oggi s'ammira nel Monte Palatino il BUCÉFALO domato da Alessandro, fatto a competenza di Fidia, e sottoscrittovi *Opus Praxitelis.* Scrisse cinque Libri dell'opere famose, che furono ai suoi tempi nel Mondo, in Pittura, in Scultura, ed in Architettura (testimonio *Varrone*). Visse nell'Olimp. 104. *Sandrart. fol. 63.* Vi fu un altro PRASITELE Statuario, che fiorì al tempo di Pompeo Magno, cioè 75. anni avanti Gesù Cristo, ed è riferito dal *Borghini fol. 262.*

PRAXIA ATENIESE Statuario, e scolaro di CALAMIDE. *Paus. lib. 10. fol. 643.*

PROTOGENE diligentissimo Pittore di Cauno (Città nella Caria soggetta a Rodi.) Il Gilasio da lui dipinto in Rodi fu cotanto celebrato, che Demetrio nell'espugnare quella Città, non volle servirsi del fuoco per non incenerirlo. Apelle bramò un suo

fuo quadro per cinquanta talenti. Dipinse Gidippe, Tlepolemon, Flicco Scrittore di Tragedie, il Re Antigono, Festide madre di Aristotile, un' Alessadro Magno, ed un Dio Pane. Gettò figure di bronzo, e ne formò di terra. Scrisse due Libri della Pittura. Fiorì nell'Olimpiade 112. La concorrenza della linea con Apelle, vedila in *Apelle. Dati fol. 84. Sandrart fol. 72.*

PTOLICO: di tal nome furono due Statuarj citati da *Pausania.*

QU

QUINTO PEDIO nipote di Q. PEDIO Console Romano, fu muto, ma loquace con i pennelli alla mano: averebbe inalzato grandemente il suo nome, se al tempo di Augusto in florida età non fosse defunto. *Sandrart fol. 86.*

RE

RECO dell'Isola di Samo. Sono di parere alcuni, che da costui nascesse l'arte di lavorare di terra, molto tempo avanti Dibutate, e che Demerato, fuggendo da Corinto sua Patria, conduceffe in Italia Eucirapo, ed Eutigrammo Maestri di Plastica per propagarla. *Borghini fol. 255.*

SA

SALPIONE bravo Scarpellino per intagliare vasi di marmo. *Junio fol. 194.*

SAN LAZZARO Monaco Greco nato nella Città di Chazana, fu insigne Pittore. Teofilo Iconoclaste Imperadore di Costantinopoli, l'anno 830. di nostra salute, pubblicò rigorosissimo editto, che non solo fossero abolite le Sacre Immagini, ma puniti con pena capitale quei Pittori, che ne avessero dipinte. Sordo agli ordini Imperiali, seguiva il Santo Pittore a dipignerne, onde fu crudelmente tormentato. Per opera Divi-

na rimesso in salute, nuovamente diede di piglio ai pennelli, ma carcerato, con lamine di ferro infocate gli furono abbronzate le mani; non mancò Iddio con nuovo miracolo risanarlo, e Teodora moglie del Tiranno a impetrargli la libertà. L'anno poi 842. morto Teofilo disperatamente per la sconfitta dell'esercito suo, si adoperò il Santo nel restaurare le Sacre Immagini. Nel 856. dall'Imperadrice, e da Michele il figlio Regnante, con ricchissimi, e preziosi doni fu inviato a Roma per inchinare Benedetto III. Sommo Pontefice, e ritornò colmo d'onori. Dovendo poi per altra ambasciata Imperiale ritornare a Roma, morì nel viaggio, ed il suo Corpo fu riportato a Costantinopoli, e sepolto nella Chiesa di S. Evandro. La Vita di detto Santo fu data alle stampe in Roma l'anno 1681. da Lazzaro Baldi Pittore.

SAN LUCA Antiocheno, Evangelista, seguace di Paolo, Scrittore degli Atti degli Apostoli, Medico, Scultore, e Pittore; ritrasse la Santissima Vergine in età d'anni 48. e questa Sacra Immagine da Gierusalemme fu portata a Costantinopoli. L'anno poi 1160. per Divina rivelazione, da Fra Eutimio Carmelitano fu trasferita sopra il Monte della Guardia, tre miglia lontano da Bologna, dove la pietà delli Divoti, nel 1673. diede principio ad un magnifico Portico, che ora terminato, con somma maraviglia di tutto il Mondo, a detto Monte conduce. Cinque simili Immagini si ritrovano in Roma da lui dipinte. Una si venera nella Chiesa de' RR. PP. Carmelitani in Brescia, ed altre in diversi luoghi, Disegnò al naturale Gesù Cristo in età d'anni 12. e fu compiuto il ritratto da mano Angelica, conservato nel Santuario di S. Gio: Laterano in Roma. Intagliò in legno la Statua di Maria Ver-

- Vergine, che si venera nella Santa Casa di Loreto. Visse 84. anni, e fu sepolto in Costantinopoli, d'indi trasferito in Acaja (Città della Grecia). *Masini nella Scuola del Cristiano, edizione di Milano del 1699. a fol. 40. e 230.*
- SARNACO** Architetto scrisse i Precetti della Simetria. *Vitruv. in proem. lib. 7.*
- ATIRO** Architetto scrisse un Volume dei Mausolei: *vedi Pitto.*
- SAURIA** Pittore **SAMIO** fu inventore degli Orologi solari. *Jun. fol. 195.*
- SAUROM**, e **BATRACCO** furono Scultori Spartani. Molti Autori sono di parere, che per essere Uomini ricchissimi fabbricassero a loro spese il Tempio di Minerva nei portici d'Ottavia, con la speranza di potervi scrivere tal memoria, il che negato loro, usarono un artificio, e fu l' incidere nelle basi delle colonne una Rana, ed una Lucerta, geroglifici dei loro nomi. *Plin. lib. 36. cap. 5.*
- SCEO**, o **SCEVO** Architetto fabbricò una Porta della Città di Troja, chiamata Porta Scea, dal nome dell' Artefice. *Jun. fol. 295.*
- SCILLO**, **SCILIO**, **SILLO**, o **SCIRO** (come scrive il *Baldinucci*) *vedi Dipeno.*
- SCOPA** nell'Olimpiade 89. fu in Samotracia Scultore di chiarissimo nome, per il Cupido, e Fetonte da quei Popoli adorati. Lavorò l'Apollo, detto il Palatino; una Dea Vestita nel Giardino di Servilio; un Nettuno, Tetide, con Achille attorniat da Ninfe, da Tritoni, e da Delfini; una Venere, che quasi superò la bella di Gnido, di Prastitele; finalmente avanzato nell'età operò nel nobilissimo MAUSOLEO d'ARTEMISIA. *Borghini fol. 260. e 262. vedi Briassì.*
- SERAMBO** Egineta Statuario. *Paus. lib. 35. cap. 10.*
- SERAPIONE** dipinse per eccellenza le Scene dei Teatri Romani, ma non s'avanzò mai a fare figure; ne parlano *Plinio, Varrone, il Junio*, ed il *Sandrart a fol. 74.*
- SIADRA** Statuario Spartano. *Junio fol. 203.*
- SILANIONE** Architetto scrisse i Precetti delle proporzioni. *Vitruv. in proem. lib. 7.* Un' altro **SILANIONE** Statuario fiorì nell'Olimpiade 114. fu soprannominato il *Pazzo*, perchè infranse varie Statue di sua mano, per l'infaziabilità, che nudriva di mai perfezionarle abbastanza. *Jun. fol. 199.*
- SILENO** Architetto compose un Volume delle proporzioni doriche. *Vitruv. in proem. lib. 7.*
- SILLACE REGINO** Pittore è nominato da *Ateneo lib. 5. a cap. 13.*
- SIME' O** Statuario fece Lottatori, Soldati, Cacciatori, e Sacerdoti. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- SIMILE**, o **SIMILIDE** Scultore Egineta figlio d'EUCLIDE Scultore; lavorò nel Tempio di Samo, fiori ai tempi di Dedalo. *Jun. fol. 200.*
- SIMO** Pittore dipinse un giovine, che riposava nella bottega di un imbiancatore da panni, ed una Nemesi. *Sandrart fol. 77.*
- SIMONE** Scultore figlio d'Epelamo. *Jun. fol. 199.* **SIMONE** Statuario Egineta. *Plin. lib. 5. cap. 341.*
- SIMONIDE** Pittore dipinse un'Agatarco: se poi questo **SIMONIDE** sia quello, che nell'Olimpiade 61. correndo uno stadio, fu vincitore, o quello, che fu Capitano dei Siracusani, o il Poeta, che fu anche Pittore, non lo sa il *Sandrart a fol. 77.*
- SINFORIANO** Santo Martire: *vedi Castorio.*
- SINOON** Statuario Scolaro d'ARISTOCLE. *Jun. fol. 200.*
- SIROPERSA** Pittore d'Anastasio Imperadore. *Jun. fol. 203.*
- SISIFO** lavoratore di vasi di bronzo. *Jun. fol. 200.*

- SOCRATE** Pittore ritrasse Esculapio con le figlie Igina, Egle, e Panace; dipinse il Pigro, che torceva una fune da nave, ed un'asino la rodeva. *Sandrart fol. 75.* **SOCRATE** Tebano Scultore. Altrò **SOCRATE** Scultore figlio di Sofronisco descrive il *Jun. a fol. 220.* Il *Lomazzo* registra Socrate Filosofo. Ateniese, col dire, che fu scarpellino: *vedi Sofronisco.*
- SODIAS**, con **NAUPAZIO**, e con **MENECMO** fecero una Diana Cacciatrice d'avorio, e d'oro: fiori nell'Olimpiade 87. *Paus. lib. 7. fol. 433.*
- SOFILO** Ateniese Padre di **SOFOCLE** Oratore tragedo, fu bravo Architetto, e lavoratore di bronzo. *Jun. fol. 200.*
- SOFRONISCO** Padre di **SOCRATE** Filosofo lavorò in marmo. *Val. Mas. lib. 3. cap. 4.*
- SOMIS** Statuario, e Plastico è riferito da *Paus.* nel *lib. 6. a fol. 371.*
- SOPILO** Pittore fece opere di grande, ma fu superato da Marcia di Marco Varrone. *Borghini fol. 286.*
- SOSTRATE** Architetto di Gnido inalzò la TORRE NELL'ISOLA DEL FARO d'Alessandria, sotto Tolomeo Re dell'Egitto, che fioriva nell'Olimpiade 112. fu la spesa di 800. talenti. *Isac. Vossius lib. 2. cap. 7. Junio. fol. 201.* Sostrate Statuario Nipote, e Scolaro di Pitagora Regino, con Ecatodoro fece una bellissima Minerva Alifera di bronzo. *Polibio lib. 4. fol. 340. D.*
- SPINTARO CORINTIO** fu l'Architetto del TEMPIO D'APOLLO IN DELFO, e questo si vede ancora ai nostri giorni. *Paus. lib. 10. fol. 619.*
- SPURIO CARVILIO** Statuario inalzò un Giove in Campidoglio. *Plin. lib. 34. cap. 7.*
- STADIO**, o **STADIE'O** Statuario Ateniese Scolaro di Nicostene, e Maestro di Policle, che fiori nell'Olimpiade 155. *Paus. lib. 6. fol. 351.*
- STASICRATE** Fonditore di bronzo servì Alessandro Magno; tal'Artefice, (da *Valerio Massimo*) si crede fuffe Dinocrate, come si è detto.
- STENIS**, o **STENIDE** d'Olinto fratello di **LISISTRATO** Statuario, lavorò le Statue di Cerere, di Minerva, e di Giove per il Tempio della Concordia in Roma. *Jun. fol. 202.*
- STIPACE** di Cipro Statuario è riferito da *Plin.* nel *lib. 34. cap. 8.*
- STOMIO** Statuario è descritto da *Paus.* nel *lib. 6. a fol. 371.*
- STRATONE** Scultore fece agli Argivi il **SIMULACRO D'ESCULAPIO** in alabastro: questo è il più famoso, che ai giorni nostri si veda. *Pausania lib. 2. fol. 127.*
- STRATONICO** Intagliatore fece un Satiro addormentato sopra un vaso; che fu cosa degna da vederfi. *Plin. lib. 33. cap. 12.*
- STRANGOGLIONE** Statuario lavorò Amazoni, una Diana, e tre Muse. *Jun. fol. 203.*

T

- T****ALETE** Sicioneo Pittore magnanimo. *Laertius in vita Taletis lib. 1.* nomina altri quattro Artefici di simil nome.
- TARE** Padre del Patriarca Abramo fu lavoratore di terra e creta. *Epiph. lib. 1. adver. hereses cap. 1.*
- TARCHESIO**, **PITE'O**, ed **ERMOGENE** Architetti negarono l'ordine Dorico ai Sacri Tempj. *Virru. lib. 4. cap. 3.*
- TAURISCO** Pittore. **TAURISCO** Intagliatore in argento. *Junio fol. 205. vedi Apollonio.*
- TELECLE** fratello di **TEODORO** Statuari, e figli di **RECO** Samio loro Maestro: composero insieme il Simulacro d'Apollo ai Samj; la metà della Statua la fece **TELECLE** in Samo; l'altra metà la lavorò **TEODORO** in Efeso, e congiunte le parti insieme, riuscirono così ben'accordate, che sembrarono da una sola mano formate. *Diodorus Siculus in fine lib. 1.*
- TELEFANE** Pittore dei più antichi di Si-

- Sicione. TELEFANE Statuario Fecèo, dimorava in Tessalia. *Jun. a fol. 207.* Questo TELEFANE (*il Lomazzo*) lo chiama TELEFANTE Scrittore dell'Arte.
- TELESIO Statuario Ateniese formò un Nettuno, ed Anfiriade sua moglie, d'altezza nove cubiti, questi s'adorarono in Teo. *Jun. fol. 207.*
- TELESTA, o TELETA Statuario, con Aristone suo fratello, detto Lacedemone (se bene oriondo di Lacedemone) eressero un COLOSSO DI GIOVE, alto 18. piedi. *Paus. lib. 5.*
- TELOCARE Statuario nella sommità del MAUSOLEO D'ALICARNASSO. fece nel Tempio di Marte un Colosso, con nobilissima maestria lavorato. *Vitru. lib. 11. cap. 8.*
- TEOCIDE Architetto scrisse i Precetti delle proporzioni. *Vitru. in proem. lib. 7.*
- TEOCLE Statuario Lacedemone Scolaro di SILLO, e di DIPENO, lavorò sette stelle vespertine di legno di cedro. *Paus. lib. 6. fol. 379.*
- TEOCOSMO Megarense Scultore: nel bosco di Megara, detto Olimpo, v'è un bellissimo Tempio dedicato a Giove, nel quale intagliò il Simulacro d'avorio, e d'oro, ajutato da Fidia. *Pausania lib. 1. fol. 75.*
- TEODORO. Di tal nome vi furono quattro Pittori, il primo dipinse la guerra Iliaca in più tavole, che si videro nei portici di Filippo in Roma, una Cassandra nel Tempio della Concordia, ed un Re Demetrio. Il secondo fu di SAMO, e scolaro di NICOSTENE. Il terzo ATENIESE. Il quarto EPESINO. Tre Statuarj, uno di MILETO, l'altro TEABANO, l'ultimo di SAMO, fratello di TELECLE soprannominato. Due Architetti, uno FEE'O, che scrisse un Volume dell'altezza del Tempio di Delfo, l'altro LEMIO. Sono tutti questi Artefici distintamente descritti dal *Junio fol. 209.* dal *Sandrant fol. 77.*, e nel *Borghini fol. 255.* sono confusi,
- TEOMNESTE Sardiano; fu Statuario, che ebbe genio a formare Lottatori, Soldati, Cacciatori, e Sacerdoti al sacrificio. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- TEONE Pittore Samio, dipinse Citaredo, e spettacoli tragici; come sarebbe a dire, Oreste agitato dalle Furie, per l'uccisione della Madre nel Tempio d'Apollo. *Jun. fol. 211. Sandrant fol. 78.*
- TEOPROPO Statuario Egineta, gettò un Toro di bronzo ne' sacri recinti d'Apollo. *Paus. lib. 10. fol. 624.*
- TERONE di Beozia, fu Statuario, ed è nominato da *Paus. lib. 6. fol. 370.*
- TESIFONE, dal *Jun.* detto CTESIFONTE Grofio, è riferito dal *Lomazzo* per sommo Architetto del Tempio di Diana Efesina, e per Architetto militare. Si nomina ancora dal detto *Lomazzo* un TESIFONTE Statuario, che scrisse dell'arte: vedi *Cherisifonte.*
- TESILOCO scolaro d'Apelle. *Dati fol. 92.*
- TESIOCO di Coò, Pittore, e fratello d'Apelle, amendue figli di Pitio. *Dati fol. 81.*
- TETEO, ed ANGELIONE Scultori, fecero un Simulacro d'Apollo in Delfo, furono Scolari di Dipeno, e di Sillo; fiorirono nell'Olimpiade 87. *Jun. fol. 45. in Calon. fol. 14.*
- TILACO, ed ONETO fratelli Statuarj composero insieme un Giove. *Jun. fol. 237.*
- TIMAGORA Calcidense Pittore, scrisse della Pittura in versi. *Lomazzo.*
- TIMANTE di Cipro, concorrente di Zeusi, dipinse Ifigenia avanti l'Altare del Sacrificio attornata da molti addolorati per l'imminente sua morte; laonde avendo stancata l'arte, e speso tutto il dolore nell'esprimere i parenti, restandogli da dipingere il Padre, nè sapendo in esso spiegare maggior dolore degli altri, lo dipinse in atto di coprirsi il capo con un lembo del manto. Espreffe in una tavoletta un Ciclope, che dormiva, e volendo far

- conoscere la di lui grandezza, gli fece attorno alcuni Satiri, che con il tirso misuravano il dito grosso della mano: fu opera di costui un Eroe, o Semideo, che per lungo tempo si vide nel Tempio della Pace in Roma. Visse circa l'Olimp. 93. *Sandrart fol. 60. B. reghini fol. 272.*
- TIMARCHIDE** Statuario Attico, con Timocle fece un Esculapio, ed un Apollo con la cetra, Lottatori, Cacciatori, Guerrieri, Sacerdoti, ec. fu Padre di Policle, e di Dionisio; fiorì nell'Olimpiade 155. *Jun. fol. 215.*
- TIMARCO** Statuario, fiorì nell'Olimp. 120. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- TIMARETE** figlia, e discepola di Micone juniore, dipinse in Efeso una Diana. *Plin. lib. 35. cap. 9. & 11.*
- TIMENETO** Pittore, è nominato da *Paus. lib. 1. fol. 39.*
- TIMILO** Statuario fece un Cupido. *Paus. lib. 1. fol. 39.*
- TIMOCLE:** vedi *Timarchide.*
- TIMOMACO** di Bisanzio, fiorì ne' tempi di Cesare Dictatore, al quale dipinse un Ajace, ed una Medea, riposti nel Tempio di Venere, e venduti 80. talenti. *Plin. lib. 35. cap. 11. Sandrart fol. 78.*
- TIMONE** Statuario, lavoratore di Lottatori, d'Armati, e di Sacerdoti, ec. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- TIMOTEO** Scultore, lavorò nel MAUSOLEO D'ARTEMISIA: vedi *Briassi.*
- TIMOTEO** Statuario. *Paus. lib. 11. fol. 146.*
- TINDAREO** Statuario grazioso, è riportato dal *Lomazzo.*
- TISAGORA** fu memorabile per il conflitto d'Ercole con l'Idra, il tutto fabbricato di ferro, come pure per due teste di Leone, e di Cignale di simile materia, i quali si conservano in Pergamo. *Paus. lib. 10. fol. 642.*
- TISANDRO** Statuario, è nominato da *Paus. nel libro suddetto.*
- TISIA** fu di quegli Statuarj soliti scolpire Lottatori, Cacciatori, ec. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- TISICRATE** di Sicione, discepolo d'Euticrate, aderì con più studio alla maniera di Lisippo, dimodochè molte opere sue sono simili a quella: integnò l'arte ad Arcefila suo figlio. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- TLEPOLEMO** Pittore, fratello di Jerone, fu lavoratore di Ritratti in cera. Profugo dalla Patria per certo sacrilegio, fu di grande ajuto a C. Verre nel saccheggio di Sicilia. *Jun. fol. 218.*
- TRASIMEDE** Pario Statuario, lavorò nel Giove Olimpico d'Atene; fece un Simulaero d'Esculapio d'avorio legato in oro, che con un bastone sostentava la mano sinistra, e posava la destra sopra il capo d'un Dragone, a cui vicino giacea un cane. *Paus. lib. 2. fol. 134.*
- TRASMANDO** Pittore Italiano. *Jun. fol. 218.*
- TRASONE** Statuario, fece Lottatori, Cacciatori, Sacerdoti, ec. *Plin. lib. 34. cap. 8.*
- TRIFONE:** vedi *Agamede.*
- TUBALCAIM** primo fabbro, che adoperasse il martello, che facesse opere di ferro, e bronzo, come suo fratello Tubal. *Genes. cap. 6. 22.*
- TURPILIO** di Venezia, e Cavaliere Romano, dipinse con la mano sinistra bellissime tavolette, molte delle quali si ritrovano a' nostri giorni in Venezia, ed in Verona. *Plin. lib. 35. cap. 4. Sandrart fol. 83.*

V

VALENTINIANO Imperadore, Uomo di somma prudenza, di gran forza nel persuadere, e dissuadere, diligentissimo ricercatore dell'ordine militare, franco Scrittore, grazioso Pittore, Plastico, ed Inventore di nuove forme d'armi: fioriva nel 370. e di questi ne parla *Ammiano Marcellino nel lib. 30.*

VALERIO Ostiense Architetto, crebbe con suo disegno il TEATRO DI ROMA: vedi *Plin. lib. 36. cap. 15.* che è degno d'osservazione.

VITRUVIO, cioè Marco Vitruvio Pollio Architetto celebratissimo, fu caro a Cesare Dittatore, ad Augusto Imperadore, e ad Ottavia sua Sorella; compose quei dieci sapientissimi Libri d'Architettura, che girano frequentemente per le mani de' professori. *Jun. fol. 221.*

X

XENOCRATE Statuario, scolaro di Tifirate, o come vogliono altri d'Eutirate; vinse l'uno, e l'altro con la copia dell'opere sue: compose molti Volumi dell'arte. *Plin. lib. 34. cap. 8.* Vi fu un altro Pittore di tal nome, il quale scrisse della Pittura, ed è citato nel *lib. 35. a cap. 10.*

XENOCRITO Statuario Tebano, nel Tempio d'Ercole in Tebe ridusse a perfezione alcune Statue di candido marmo. *Paus. lib. 9. fol. 558.*

XENOFILO Statuario, fece agli Argivi un Simulacro d'Ercole d'alabastro, il quale ancora a giorni nostri si vede. *Paus. lib. 11. fol. 127.*

XENOFONTE Scultore Ateniese, fece un Giove sedente, ed una Diana. *Paus. lib. 8. fol. 506.* Un altro Xenofonte Pario Statuario nomina *Laerzio nel lib. 2.*

Z

ZENODORO Statuario, ed Intagliatore memorabile per il **COLOSSO DI MERCURIO**, fabbricato nella Gallia nel termine di dieci anni; fu la valuta di quello 400. H. --- S, (cioè Sesterj) Per Nerone inalzò in Roma il **COLOSSO DEL SOLE** alto 90. piedi. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

ZENONE di Sicione, Pittore, è discepolo di Neocle. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

ZENONE Afrodifio Scultore è descritto dal *Gutevo.*

ZEUSI d'Eraclea: 397. anni avanti il nascimento di Gesù Cristo comparve al Mondo per rendere glorioso co' pennelli il suo nome: parendogli non v'essere danaro, che fusse bastante a pagare l'opere, che con tanta dolcezza, con studio, e con delicatezza conduceva, piuttosto le donava, come fece l'Alcmena al Pubblico di Gergento, ed un Dio Pane al Re Archelao, che fece lo condusse in Macedonia a dipignervi il Reale Palagio. Per i Crotoniati abbellì il Tempio di Giunone con molti suoi quadri, ed in ispezie con Elena, ricavata dalle cinque fanciulle più belle di quel paese. Per gli Ateniesi dipinse nel Tempio di Venere un Cupido coronato di rose. Per i Romani nel Tempio della Concordia un Marsia, e molte altre opere compì in luoghi diversi. Nel dipingere frutti fu celebre, ~~mentochè con Oro dipinte~~ ingannò gli uccelli: fu deluso da Parrasio in un Velo dipinto, creduto per vero; fu arguto nel parlare; vestiva alla grande, e portava il suo nome intessuto d'oro nel manto. Morì smoderatamente ridendo nel contemplare una bruttissima vecchia, che ritratto aveva. Vi furono molti altri col nome di Zeusi, cioè uno Scultore, discepolo di Silanione; un Filosofo; un Medico; un Prefetto di Lidia Ambasciadore d'Antioco a' Romani; e Zeusi Blaudenio, cioè della Città di Blando in Frigia. *Jun. Plin. Sandrart, Dati fol. 1. vedi Jades.*

ZEUSIPPO d'Eraclea insigne Pittore.

ZEUSIPPO Statuario. *Jun. fol. 229.*